

CORRIERE ILLUSTRATO DELLA DOMENICA

Centesimi 10 il numero.

MILANO, FRATELLI TREVES, EDITORI.

Anno, L. 5 (Esteri, Fr. 8).



LA CONTESSA TEODOLINDA BONMARTINI-MURRI E L'ASSASSINATO CONTE BONMARTINI.



L'AVV. TULLIO MURRI.



IL DOTT. PIO NALDI.



ROSINA BONETTI.

I PROTAGONISTI DELLA TRAGEDIA DI BOLOGNA.

(Vedi il Corriere della Settimana a pag. 446).



301

CORRIERE DELLA SETTIMANA

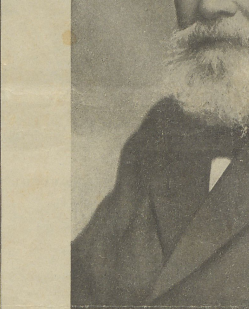
Il delitto di Bologna... Il prof. Augusto Marzi... il colpevole fatto di Garibaldi...

La settimana non mancava di avvenimenti... era una vita di quelle settimane così piene di fatti che non era facile racchiuderle...

RODOLFO VIRCHOW

Abbiamo già parlato nel Corriere della Settimana del recente scudo di questo illustre scienziato tedesco...

Virchow aveva ora 81 anni, essendo nato il 13 ottobre 1818 a Schivelonne in Pomerania...



RODOLFO VIRCHOW, morto a Berlino il 5 settembre.

retto dell'istituto patologico: nel 1859 Berlino lo chiamava a far parte del Consiglio comunale...

loca, dove per la prima volta ebbe l'idea di applicare le scoperte di Rodolfo Hertz di Augusto Nighi...

«Dovrei ancora parlare del viaggio del Presidente del Consiglio a Napoli e nelle Puglie... Molto forte era la parte della popolazione...

potrebbe mettersi in evidenza quali saloni della patria e professori del proletariato?...

Il cocotico.

Si navigava lungo le coste di Sardegna, verso l'isola della Maddalena. Una passeggera mattinata. I rematori andavano lentamente...

«Quando inscriviamo queste linee egli sarà probabilmente a Villa Grigiari, presso Bonaventura...»

«Pinta la pesca, si approdò in mezzo alle roccie grigiarie. Il fuoco fu posto acceso, pallido e mesto...»

«L'isola. Ci si sarebbe creduti nella capanna d'un pescatore di Teocrito...»

«L'interno della capanna, dove brillava un fuoco di sarmenti in mezzo a un crepito e a un chiarore allegro...»

«L'interno della capanna, dove brillava un fuoco di sarmenti in mezzo a un crepito e a un chiarore allegro...»

«L'interno della capanna, dove brillava un fuoco di sarmenti in mezzo a un crepito e a un chiarore allegro...»

«L'interno della capanna, dove brillava un fuoco di sarmenti in mezzo a un crepito e a un chiarore allegro...»

«L'interno della capanna, dove brillava un fuoco di sarmenti in mezzo a un crepito e a un chiarore allegro...»

PAESAGGI GASTRONOMICI

Il cocotico.

Si navigava lungo le coste di Sardegna, verso l'isola della Maddalena. Una passeggera mattinata. I rematori andavano lentamente...

«Quando inscriviamo queste linee egli sarà probabilmente a Villa Grigiari, presso Bonaventura...»

«L'isola. Ci si sarebbe creduti nella capanna d'un pescatore di Teocrito...»

«L'interno della capanna, dove brillava un fuoco di sarmenti in mezzo a un crepito e a un chiarore allegro...»

«L'interno della capanna, dove brillava un fuoco di sarmenti in mezzo a un crepito e a un chiarore allegro...»

«L'interno della capanna, dove brillava un fuoco di sarmenti in mezzo a un crepito e a un chiarore allegro...»

«L'interno della capanna, dove brillava un fuoco di sarmenti in mezzo a un crepito e a un chiarore allegro...»

«L'interno della capanna, dove brillava un fuoco di sarmenti in mezzo a un crepito e a un chiarore allegro...»

fiammeggiava all'aria aperta davanti alla tenda, accerchiato da ballerini e musicanti. Mi rammento ancora un negro zingaro, teso, vestito soltanto da un'antica tunica dei reggimenti di fanteria leggera...

«Quando inscriviamo queste linee egli sarà probabilmente a Villa Grigiari, presso Bonaventura...»

«L'isola. Ci si sarebbe creduti nella capanna d'un pescatore di Teocrito...»

«L'interno della capanna, dove brillava un fuoco di sarmenti in mezzo a un crepito e a un chiarore allegro...»

«L'interno della capanna, dove brillava un fuoco di sarmenti in mezzo a un crepito e a un chiarore allegro...»

«L'interno della capanna, dove brillava un fuoco di sarmenti in mezzo a un crepito e a un chiarore allegro...»

«L'interno della capanna, dove brillava un fuoco di sarmenti in mezzo a un crepito e a un chiarore allegro...»

«L'interno della capanna, dove brillava un fuoco di sarmenti in mezzo a un crepito e a un chiarore allegro...»

Il doganiere. Racconto. Un tempo ben orribile quella notte. Acqua e vento sembravano scatenati apposta per far disperdo ai pescatori...»

«Quando inscriviamo queste linee egli sarà probabilmente a Villa Grigiari, presso Bonaventura...»

«L'isola. Ci si sarebbe creduti nella capanna d'un pescatore di Teocrito...»

«L'interno della capanna, dove brillava un fuoco di sarmenti in mezzo a un crepito e a un chiarore allegro...»

«L'interno della capanna, dove brillava un fuoco di sarmenti in mezzo a un crepito e a un chiarore allegro...»

«L'interno della capanna, dove brillava un fuoco di sarmenti in mezzo a un crepito e a un chiarore allegro...»

«L'interno della capanna, dove brillava un fuoco di sarmenti in mezzo a un crepito e a un chiarore allegro...»

«L'interno della capanna, dove brillava un fuoco di sarmenti in mezzo a un crepito e a un chiarore allegro...»

IL DOGANIERE.

RACCONTO.

Un tempo ben orribile quella notte. Acqua e vento sembravano scatenati apposta per far disperdo ai pescatori...»

«Quando inscriviamo queste linee egli sarà probabilmente a Villa Grigiari, presso Bonaventura...»

«L'isola. Ci si sarebbe creduti nella capanna d'un pescatore di Teocrito...»

«L'interno della capanna, dove brillava un fuoco di sarmenti in mezzo a un crepito e a un chiarore allegro...»

«L'interno della capanna, dove brillava un fuoco di sarmenti in mezzo a un crepito e a un chiarore allegro...»

«L'interno della capanna, dove brillava un fuoco di sarmenti in mezzo a un crepito e a un chiarore allegro...»

«L'interno della capanna, dove brillava un fuoco di sarmenti in mezzo a un crepito e a un chiarore allegro...»

«L'interno della capanna, dove brillava un fuoco di sarmenti in mezzo a un crepito e a un chiarore allegro...»

«L'interno della capanna, dove brillava un fuoco di sarmenti in mezzo a un crepito e a un chiarore allegro...»

«L'interno della capanna, dove brillava un fuoco di sarmenti in mezzo a un crepito e a un chiarore allegro...»

lenzio, e così deboli, che ad ogni raffica era costretto ad afferrarsi ad un alberello per non essere trascinato via dalla corrente...»

«Quando inscriviamo queste linee egli sarà probabilmente a Villa Grigiari, presso Bonaventura...»

«L'isola. Ci si sarebbe creduti nella capanna d'un pescatore di Teocrito...»

«L'interno della capanna, dove brillava un fuoco di sarmenti in mezzo a un crepito e a un chiarore allegro...»

«L'interno della capanna, dove brillava un fuoco di sarmenti in mezzo a un crepito e a un chiarore allegro...»

«L'interno della capanna, dove brillava un fuoco di sarmenti in mezzo a un crepito e a un chiarore allegro...»

«L'interno della capanna, dove brillava un fuoco di sarmenti in mezzo a un crepito e a un chiarore allegro...»

«L'interno della capanna, dove brillava un fuoco di sarmenti in mezzo a un crepito e a un chiarore allegro...»

«L'interno della capanna, dove brillava un fuoco di sarmenti in mezzo a un crepito e a un chiarore allegro...»

«L'interno della capanna, dove brillava un fuoco di sarmenti in mezzo a un crepito e a un chiarore allegro...»

Infatti un lume brillava ora sulle onde a mezza goccia dalla costa, mentre delle fiamme si accendevano e venivano per le fenditure. Erano i fuochi di Sant'Elia...»

«Quando inscriviamo queste linee egli sarà probabilmente a Villa Grigiari, presso Bonaventura...»

«L'isola. Ci si sarebbe creduti nella capanna d'un pescatore di Teocrito...»

«L'interno della capanna, dove brillava un fuoco di sarmenti in mezzo a un crepito e a un chiarore allegro...»

«L'interno della capanna, dove brillava un fuoco di sarmenti in mezzo a un crepito e a un chiarore allegro...»

«L'interno della capanna, dove brillava un fuoco di sarmenti in mezzo a un crepito e a un chiarore allegro...»

«L'interno della capanna, dove brillava un fuoco di sarmenti in mezzo a un crepito e a un chiarore allegro...»

«L'interno della capanna, dove brillava un fuoco di sarmenti in mezzo a un crepito e a un chiarore allegro...»

«L'interno della capanna, dove brillava un fuoco di sarmenti in mezzo a un crepito e a un chiarore allegro...»

«L'interno della capanna, dove brillava un fuoco di sarmenti in mezzo a un crepito e a un chiarore allegro...»

«L'interno della capanna, dove brillava un fuoco di sarmenti in mezzo a un crepito e a un chiarore allegro...»

«L'interno della capanna, dove brillava un fuoco di sarmenti in mezzo a un crepito e a un chiarore allegro...»

«L'interno della capanna, dove brillava un fuoco di sarmenti in mezzo a un crepito e a un chiarore allegro...»

«L'interno della capanna, dove brillava un fuoco di sarmenti in mezzo a un crepito e a un chiarore allegro...»

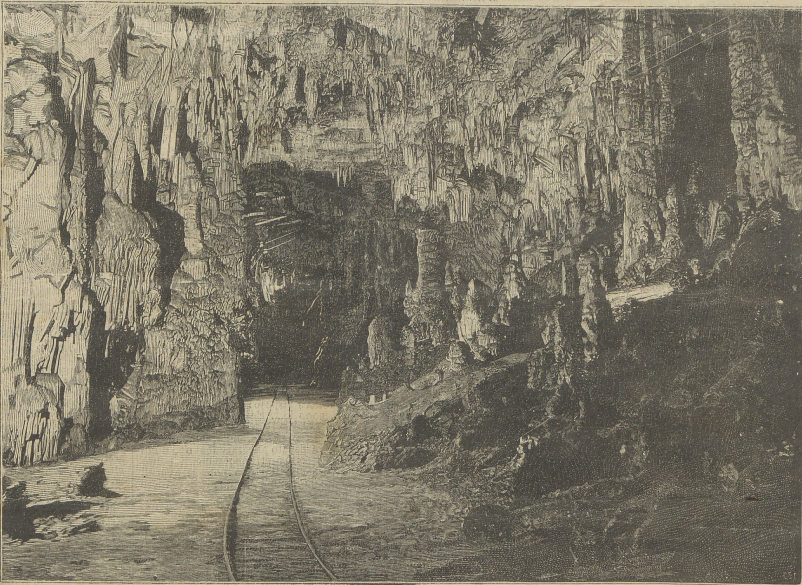
«L'interno della capanna, dove brillava un fuoco di sarmenti in mezzo a un crepito e a un chiarore allegro...»

ALLA GROTTA DI ADELSBERG

A due ore di ferrovia da Trieste, lungo la strada da Trieste a Graz, dove la regione montuosa è desolata del Carso...

all'estremità opposta. Le due colline contenenti la grotta, si mostrano rocciose e muscose, ed hanno la forma di comi.

Fino al 1818 la grotta di Adelsberg si limitava a poca cosa, mancando l'opere di un altro scultore, il cui coraggio di spingersi oltre i meri crepacci aperti nelle pareti delle gallerie...



LA GROTTA DI ADELSBERG: PASSAGGIO CHE CONDUCE A MONTE CALVARIO (da una fotografia)

Gazzeletti in quel suo ammirabile poemetto sulla grotta di Adelsberg. E l'aspetto fantastico è aumentato dalla luce elettrica.

Subito dopo l'ingresso, rimorgeggia il fumo Poik che si precipita in una cavità sotterranea superata da un ponte naturale; poi lo superato cessa a poco a poco...

Il monte Calvario forma la parte migliore della grotta. Su la sua vetta le stalattiti hanno la forma di tre croci, e tutto all'ingiro par di vedere processioni di Maria...

INSEGNATE L'IGIENE

La donna dovrebbe nella nostra società civile essere il primo anello del sistema insegnando all'uomo fanciullo, l'igiene, la simpatia, l'abitudine nel giovane e nell'adulto.

legato, dall'obesità, dal delirium tremens, dalla gotta, dall'apoplezia, genera la la-boriosità, la delicatezza, la scortezza, la benevolenza, il sacrificio di sé stessi.

Eppure molti sprezzano l'igiene per orgoglio, per falso eroismo o per falso epicureismo. Io ho studiato questi tre gruppi di sprezzatori, e ho concluso che l'igiene può essere importante, ma la sua importanza non è quella del sacerdote volgare...

inizia, per falso eroismo o per falso epicureismo. Io ho studiato questi tre gruppi di sprezzatori, e ho concluso che l'igiene può essere importante, ma la sua importanza non è quella del sacerdote volgare...

PAOLO MANTEGAZZA. Nessuno è tenuto ad essere ubito, ma non vi è nessuno che non sia tenuto ad essere buono.

IL DELITTO DEL PADRE

(Continuata, e fine, vedi numero precedente).

Arturo negò, rifiutò dolcemente la porta, tanto che Nelly non si avvedesse della sua partenza, e staccato il suo cavallo che si trovava sotto la tettoia della capanna, partì con precauzione, ma non era giunto a cento passi di distanza, che, piantando gli sproni nel ventre del povero animale, l'obbligò a partire al galoppo.

La risoluzione del conte era presa: il segreto che lo faceva tanto soffrire, bisognava assolutamente che lo confidasse ad un amico e qual altro migliore dell'eccezionale vecchio poteva offrirgli le consolazioni e i consigli di cui aveva tanto bisogno? Il cuore del povero Arturo si dilaniava, e vero, nel pensare che la sua cara Nelly avrebbe tutto saputo... Ma ormai era detto; egli non poteva più sopportare queste torture, l'ora di esserne liberato era suonata, come da una magia, nella breve conversazione che aveva avuto col vecchio suonatore di cornamusa, ed il disgraziato giovane si sforzava di rassicurarsi, confidando nella bontà del vecchio e nell'amore per lui che Nelly non si curava punto di nascondere.

È un quadretto infinitamente gentile nella sua semplicità. V'è tutta la ingenua saggezza di una bella anima di artista. Dopo allegre corse per i prati e per i boschi, dopo chissai giochi infantili, le due giovanette si lasciano cadere sull'erba con i sassi d'oro ai frutti raccolti. Più in là un cestino con dell'uva, con mele, e piccoli pani è pure abbandonato. Ma lo sarà...

mini hanno fatto della ricchezza una condizione assoluta, e l'indipendenza? Di quanti delitti quest'empie disposizioni non furono la cagione; quanti ne provocarono ancora? «Ma egli è vano prolungare la terribile confessione che io debbo fare; sento l'angelo della morte che mi grida di far presto, e finire avanti che l'ora fatale sia suonata per me!» «Una sera, mio fratello rimase solo nel sotterraneo, mentre era salito a cercare uno strumento che ci abbisognava per smuovere una pietra... Grazia, mio figlio, grazia... Io non discesi più... Due porte di ferro che io avevo chiuse dietro di me separarono il mio sciagurato fratello dal rimanente del mondo...» Qui lo scritto era interrotto, e tracce di abbondantissime lacrime apparivano sulla carta. Il miserabile conte Edward aveva dovuto, lo si vedeva chiaramente, fare degli sforzi prodigiosi per fermare...

tanto era giunto dal continente. I dondoli cedettero ch'egli fosse partito. Alle loro domande i contenti di rispondenza ch'egli aveva lasciato il castello di buon mattino; e la riserva a cui essi sono assuefatti in questi paesi, escludeva qualsiasi investigazione. «Abbrevio questo terribile racconto, perché la morte si avvicina! Non ti descriverò le atroci sofferenze alle quali ben tosto io mi trovai in preda. Invano io feci degli sforzi per istordirmi, invano intrapresi lunghissimi viaggi, sperando di trovare qualche distrazione, qualche alleviamento... tutto fu inutile! La notte, il giorno, dappertutto si rizzava davanti ai miei occhi spaventati un'ombra minacciosa... Nei miei sogni, io lo sentivo domandarmi un boccone di pane, una zoccia di acqua... e quando, bagnato di un sudore freddo, mi sveglavo di soprassotto, un'altra voce terribile mi domandava: imbecille, che hai fatto? «Il cielo, senza dubbio, m'ispirò infine il pensiero di aggiungere a questi tormenti un castigo volontario... Su questa risoluzione riposa l'unica speranza che io abbia di aver cominciato in questa vita a piacere a me stesso. Nessuno castello conosceva mio fratello che da poco tempo sol-

Non maledire la mia memoria! Il delitto spaventevole che ora impendo a narrarti, io l'ho espiato lungamente su questa terra coi miei pentimenti. Sul punto di essere giudicato per l'ultima volta, mi impiego ancora il sacrificio di non vederli, come ohimè! ho fatto durante più anni, Calma, se puoi, i tormenti dell'anima mia, compiendo i miei ultimi desideri, e possa tu, povero fanciullo innocente dei falli di tuo padre, trovare qualche ora di riposa, se non di felicità, in questo mondo malvagio ove li lascio solo, poiché tu non hai altri parenti all'infuori di me. «Tu eri ancora bambino allorché venne a morire il tuo nonno paterno. Nei suoi ultimi istanti egli ti fece chiamare, io e mio fratello maggiore, al suo letto di morte. Noi avevamo sempre creduto che tutta la ricchezza della nostra famiglia consistesse in questo vecchio castello o nelle terre che gli dipendevano. Nostro padre ci svelò l'esistenza di un tesoro considerevole che in un'epoca di turbamenti politici egli aveva nascosto nel sotterraneo del castello, e che da quel tempo diversi motivi lo avevano consigliato a non toccare. Egli ci indicò esattamente il posto

per poco. Dopo un breve riposo, l'appetito si farà sentire, e le due adorabili piccine divoreranno con avidità la loro merenda. Un sentimento molto giusto della natura si svolge dalla composizione: è una visione poetica dalle cose apparentemente più comuni. Questa tale si impone per delicate qualità di osservazione e di associazione.

giorni in queste mura dove il delitto fu commesso; in questa camera dove risali solo dopo aver consumato il fratricidio; davanti questa porta segreta, unica uscita del sotterraneo, nel quale mio fratello aveva incontrata la morte la più spaventevole. «Ed è così che io, separato dal mondo, rinunciando a tutta la società, miserabile fra tutti i miserabili, ho passato tanti anni a piangere il mio delitto senza aver mai avuto il coraggio di aprire questa porta fatale, dietro la quale io avrei forse trovato lo scheletro spaventevole, rito, stando verso di me la sua mano vendicatrice. «E qui finisce la terribile storia del mio delitto. «Tu troverai, uniti a questo scritto, tutti i documenti che concernono le ricerche di acqua... e quando, bagnato di un sudore freddo, mi sveglavo di soprassotto, un'altra voce terribile mi domandava: imbecille, che hai fatto? «Il cielo, senza dubbio, m'ispirò infine il pensiero di aggiungere a questi tormenti un castigo volontario... Su questa risoluzione riposa l'unica speranza che io abbia di aver cominciato in questa vita a piacere a me stesso. Nessuno castello conosceva mio fratello che da poco tempo sol-

ove questo era deposto (o almeno credetto di farlo) e spirò. «Alcuni giorni dopo, noi scendemmo soli, io e mio fratello, nel sotterraneo che nessuno conosceva, ma di cui mio padre ci indicò l'entrata segreta, ed il quale, per quanto io ne avessi sentito, non aveva nessuna altra uscita all'infuori di questa. «Il morente sopraffatto dagli spasmi dell'acqua non aveva potuto completare le sue istruzioni; oppure noi non le avevamo intese abbastanza?... il fatto si è che tutte le nostre ricerche risultarono vane e molti giorni passarono senza che avessimo potuto scoprirne nulla. «Un'antica legge della nostra famiglia, legge crudele e che è stata l'istigatrice del mio delitto, assicura al primogenito il possesso di tutto le terre che essa rende inalienabili, e quello della metà dei valori in contanti e delle gioie; l'altra metà di tutti questi valori compone tutto il patrimonio del caduto. «Durante quei lunghi giorni di inutili ricerche, un pensiero d'inferno si era impadronito di me, e non mi lascio più. Se questo tesoro nascosto non si trovava, le terre del castello spettavano a mio fratello ed io sarei rimasto assolutamente senza fortuna... e questo solo pensiero mi faceva rabbrivire... Oh! perché gli uo-



BAMBINE, — quadro di Breslau.

ultimi oneri alle ossa di colui che io ho assassinato! «Io non oso benedirli partendomi da questa vita... è uno dei più grandi castighi che mi infliggo, dopo quelli che ho già subiti!»

VIII.

Terminata questa lettura, il vecchio suonatore di cornamusa, stette lungo tempo assorto nei suoi riflessioni, poi chiamò sua figlia e le domandò se avrebbe avuto il coraggio di leggere lo scritto che Arturo gli aveva lasciato. Per tutta risposta, Nelly sorrise malinconicamente, presentò la sua bella fronte alle labbra del padre, poi andò a sedersi tranquillamente davanti a lui.

Durante la lettura, un terzo spettatore che fosse stato consenziente di ciò che lo scritto conteneva, non avrebbe potuto a meno di essere colpito dal suo calmo contegno; soltanto di tempo in tempo ella si portava la mano agli occhi come a rassicurarsi una lagrime, che le impediva di continuare; ed era evidente che la sola pietà parlava al suo giovane cuore. Il vecchio aveva tolto da un armadio un portafogli pieno zeppo di carte ch'egli si era posto ad esaminare. Il silenzio che regnava nella cameretta non era turbato che

dal monotono tic-tac della pendola e dall'affannoso respiro dei due fattori.

L'indiscrezione è un gran brutto difetto; ma qualche volta essa può essere utile a qualche cosa e questo è precisamente il caso nostro. Che il lettore dunque voglia penetrare con noi in questa camera si tranquilli e volgare uno sguardo alle carte che sfoglia il vecchio menestrello, e delle quali noi non ci incaricheremo punto di cercare la provenienza.

Ecco per il primo, munito di tutti i bolli necessari, un brevetto di colonnello nell'esercito degli Stati Uniti d'America; poi uno stato di servizio concernente la medesima persona: Harry Campbell, cittadino dell'Ohio ed originario della Scozia.

Segue una vecchia pergamina scritta in scozzese, ma che la poca luce della lampada non ci permette di leggere; pevaltrò ci è dato scorgere ad un angolo di questa un blasone dorato sormontato dalla corona di conte. Poi, vengono più atti notarili, a giudicare dalla maniera speciale con cui sono piegati e dalla cura con cui ne sono scritti i titoli. Un medaglione con un ritratto di donna passa con emozione dalle mani del vecchio a quelle di Nelly, che lo serra al cuore ed alle labbra con affetto; e finalmente un vecchio contratto di matrimonio che ci permette di leggere i nomi scritti a grossi caratteri di Harry Campbell, colonnello, colla nobildonna Nelly Roberts; e sottoscritto in data di New-York.

Ed ora che la nostra curiosità è soddisfatta, continuiamo il racconto. Il vecchio suonatore di cornamusa richiuse nell'armadio le carte che aveva esaminato con cura; poi disse a sua figlia, che a testa bassa sembrava meditare sull'accaduto:

Nelly, se non sei troppo stanca, potresti scrivere alla tua buona zia. Ella non ha più ricevuto nostre notizie dalle prime viste che Arturo ci ha fatto; e non bisogna che una persona che ti ha fatto da madre, e della quale abbiamo tante prove d'affetto e di discrezione, resti sì lungamente priva di notizie da parte nostra; massime in questo momento solenne, in cui il dramma della mia vita volge allo scioglimento.

— Cara zia! — borbottò Nelly un po' indispettita. — Io credo infatti di essere stata un po' ingrata verso di essa, massime in questi ultimi tempi!

— Eh! mia cara, — ribattò maliziosamente il menestrello, il cuore si trova difficilmente in due posti ed al medesimo tempo.

— Cattivo papà! Il mio non ha viaggiato continuamente, come un posciglione, da questa casa ad Oxford, quando tu volevi ch'io vi dimostrassi?

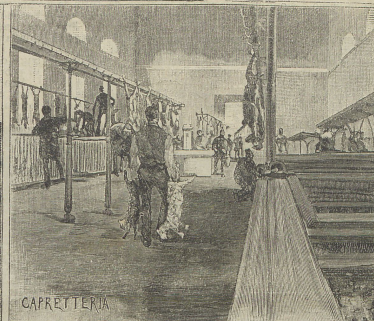
— Ah! il comando crudel! — continuò il vecchio collo stesso tono.

— Ah! Nelly, Nelly, tu

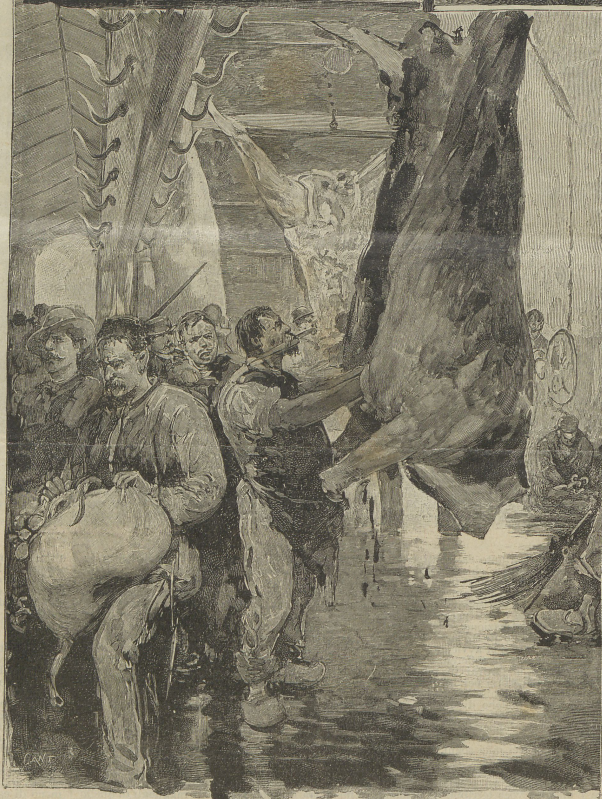


INTERNO della MACELLA

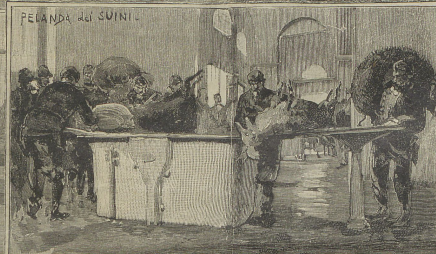
INCREMENTO PRINCIPALE



CAPRETTERIA



TRIPIERIA



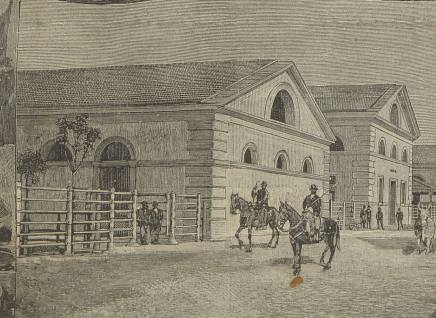
PESCHERIA DEI SUINI



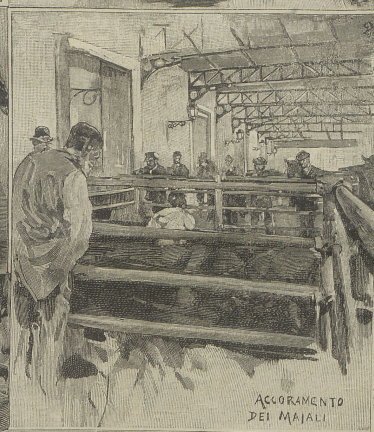
MASCHERA BROUROT



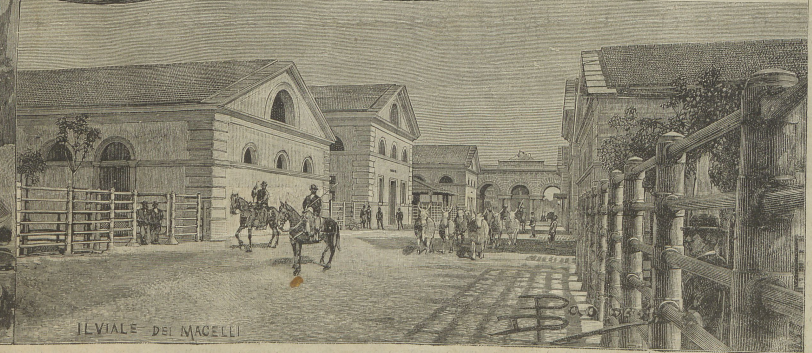
LA MAZZATA



IL VIALE DEL MACELLI



ACCORRAMENTO DEI MAIALI



ROMA. — IL MACELLO PUBBLICO AL TESTACCIO, disegno di Dante Paolucci (vedi l'articolo a pag. 447).

sei pure la grande ipocrita!

Ed il vecchio, baciata un'ultima volta sua figlia, si ritirò nella sua stanza.

IX.

Lasciamo Nelly, occupata nello scrivere alla zia, e cerchiamo di seguire Arturo dopo la sua uscita dalla misera capanna del suonatore di cornamusa.

Per tutta la lunga strada che lo separava dal castello di Hill, egli andava pensando, con una agitazione febbrile, alle possibili conseguenze della sua istantanea determinazione. Che cosa gli avrebbe detto il suo nuovo amico? Che gli avrebbe consigliato di fare? E Nelly, la sua cara Nelly, non l'avrebbe ella disprezzato sapendolo figlio di un assassino, d'un fratricida? Non avrebbe ella rifiutato di accettare le ricchezze provenienti dal delitto?

Certe ore della vita sono scossi interi, e grossi volumi non basterebbero talvolta, ove si avessero a scrivere le impressioni e i sentimenti che si provano in pochi minuti.

Il mattino del domani passò senza che Arturo si recasse alla casuccia del povero suonatore di cornamusa. Cosa strana, ma che facilmente si spiega. Dopo lo sforzo del giorno avanti, dopo la risoluzione per cui aveva fatto passare dalle sue mani in quelle del vecchio menestrello la testimonianza di un sì spaventevole delitto, il figlio del colpevole sir Edward non avea più il coraggio di presentarsi al confidente che era scelto. Gli sembrava d'esser stato lui a commettere il delitto, credendo d'intendere una condanna che colpisse lui solo.

Noi non staremo a descrivere tutto quello che si passò nell'anima del povero conte; egli era in preda ad una specie di delirio, in una di quelle situazioni morali che sono al di sopra di ogni analisi; che si sentono, ma non si possono scrivere.

Verso sera però un debole colpo si fece udire alla porta della capanna del vecchio padre di Nelly.

— Entrate, — disse la voce del povero suonatore di cornamusa, e la pallida figura di Arturo si disegnò nel vano della porta.

Tremante, e colla fronte madida di un freddo sudore, Arturo osò appena alzare lo sguardo su colui che doveva pronunziare, a quanto egli credeva, la condanna. Il vecchio era lì solo ed immobile, e teneva la baecca ad Arturo, che vi si precipitò singhiozzando.

Passò qualche minuto prima che uno dei due fosse in grado di pronunciare una sola parola. Il menestrello piangeva con effusione, e quantunque di una natura diversa, la sua emozione non era meno di quella del suo giovane amico.

Allorché la foga di questi sentimenti tumultuosi si fu alquanto calmata, il vecchio fece

segno ad Arturo di sedere presso di lui, ed ebbe luogo fra loro una conversazione, che noi non riporteremo, ma il cui effetto vedremo in appresso. Ad udirci ora Arturo si separava da colui che si stimava felice di chiamarlo suo padre. Come aveva fatto la vicilia, il menestrello stese la mano sul capo del conte, e l'abbracciò con un sentimento che somigliava moltissimo alla riconoscenza. Egli uscì senza nemmeno chiedere dove fosse Nelly: era partito; oppure suo padre non aveva stimato prudente che si lasciasse vedere dal giovanotto? Comunque fosse, la delicatezza del conte gli aveva fatto capire che nulla d'estranco doveva mischiarsi al soggetto della

sua visita; nemmeno l'amore puro ed innocente di cui ardeva il suo cuore. Dopo la partenza d'Arturo, la porta che conduceva nell'interno della capanna si aprì dolcemente e Nelly trovò suo padre, muto, agitato, e con una strana espressione di gioia che si rivelava da tutta la sua persona. Il menestrello abbracciò teneramente sua figlia, poi dirigendosi lentamente verso la sua camera si contentò di pronunziare una sola parola: — Domani!

X.

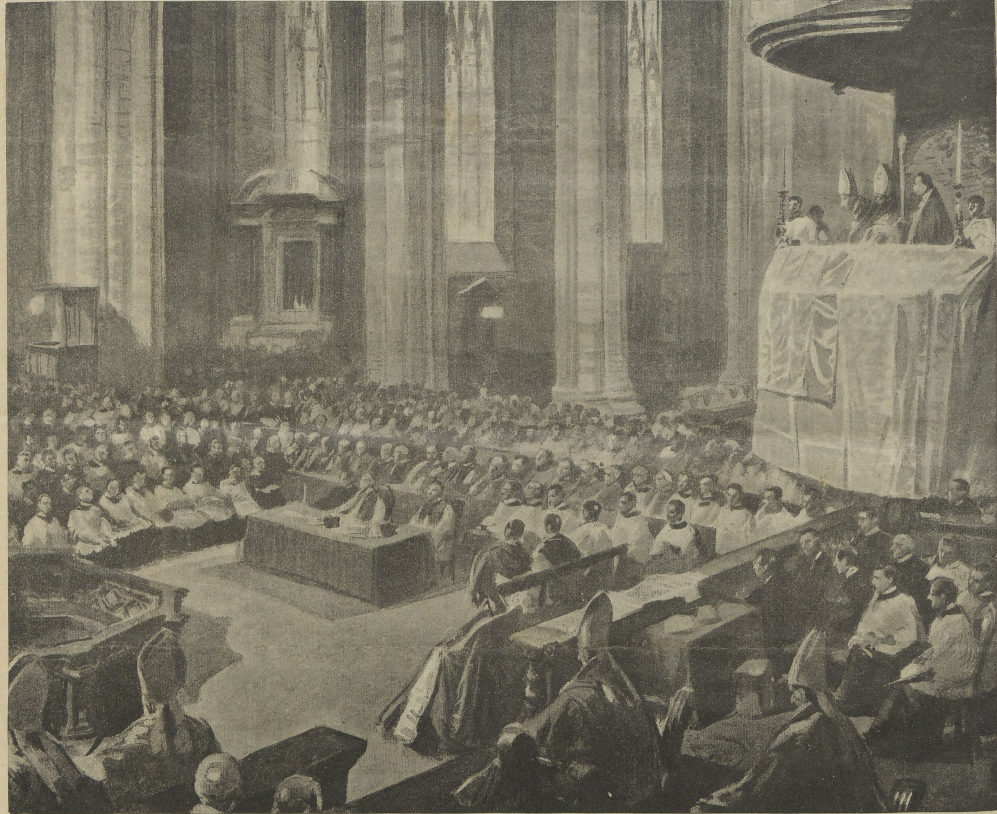
Il giovane conte di Hill passò tutta la giornata seguente fuor delle mura del ca-

stello. Lo stato della sua anima gli rendeva indispensabile l'aria aperta e il passeggiare; percorse in tutti i lati la campagna vicina, sopra la quale si stendeva un cielo bigio e melanconico come il giorno in cui aveva bussato alla porta del vecchio suonatore di cornamusa; ma egli, benché triste, era calmo, il suo contegno era grave e severo, e non tradiva più quella agitazione violenta che dianzi aveva agitato il suo cuore.

Alorché cadde la notte, Arturo rientrò. Disse a Smith che doveva, per molte ore, lavorare nella camera di suo padre, e gli

raccomandò di non lasciare entrare nessuno. L'intendente pregò il suo padrone a voler prendere almeno un boccone del pasto che gli era stato allestito, ma un deciso diniego lo avvertì di non insistere oltre, e sospirando, portò nella camera indicata, di che accendere il fuoco, e molti lumi, come gli aveva comandato Arturo, poscia si ritirò.

Rimasto solo nella camera fatale, il conte si diresse verso il vecchio scrigno nel quale si trovavano le carte di suo padre; rilesse attentamente qualche riga aggiunta in una altra lettera che noi già conosciamo, poi guardando l'orologio, che segnava le sette meno un quarto, mormorò cupamente:



MILANO: IL SANTO SINODO DIOCESANO IN DUOMO (vedi l'articolo a pag. 457).

— Perché mai a sette ore... I quindici minuti che seguirono gli parvero un'intera giornata.

Finalmente le sette suonarono. Al primo colpo della pendola Arturo si alzò di scatto, come se una molla nascosta lo avesse spinto. Vacillò, ma facendo uno sforzo violento, si passò la mano sulla fronte che ardeva, e prendendo un doppiero a più faci, si avanzò con passo risoluto verso la porta segreta posta in fondo alla camera.

Durante i pochi secondi che ci vollero a trovare la molla, il suo cuore pareva volargli balzare dal petto, ed allorché la porticina funebre scivolò a lui davanti, Arturo si ritrasse colpito da un orrore invincibile, come se lo scheletro dello zio fosse venuto stencchiolando a cadergli sul seno. Tuttavia, dominata quella prima impressione, senza concedersi il tempo di ri-

flettere, varcò la soglia e trovò dieci passi lontano una fitta inferriata che aprì colle chiavi che aveva seco recato. Questa griglia metteva capo ad una scialtola rapida e profonda: Arturo vi si inoltrò e noi non lo vediamo più per adesso, lo sentiamo, egli è vero, aprire una seconda porta ferrata, al piano inferiore, poi ogni rumore va cessando man mano, e per non essere spettatori dell'orrendo spettacolo ne attendremo il risultato nella camera dell'espiazione.

L'orologio faceva scoccare otto ore, quando Arturo comparve in cima alla scala. Egli era pallidissimo, ma il suo passo aveva una certa fermezza che gli mancava al momento in cui era disceso. Senza guardarsi attorno, senza curarsi di chiudere la porta segreta, egli si lasciò cadere sulla

vecchia poltrona, e posando sulla tavola il candelabro, il cui disordine e le ragnatele ond'era coperto attestavano una lunga e difficile corsa per gli stretti corridoi del sotterraneo, si coprì colle mani la faccia, mormorando sottovoce:

— Niente!... niente!... Era dunque un sogno da pazzo?...

— No, figlio mio, — disse a lui daccanto una voce grave e dolce nello stesso tempo, il delitto era reale, ma il cielo non ne permise il compimento.

Faremo certamente torto alla perspicacia del lettore se ci fermassimo a dar gli dello spiegazioni che egli ha certamente indovinate nello svolgersi del nostro dramma. Qual cosa più semplice in effetto che un'uscita conosciuta da una persona ed ignorata da un'altra? Che la scoperta del

bambino, compieva questo strano e commovente quadro fantasticamente illuminato dalla fiamma morente del candelabro e dalle candele dei doppieri.

— Ed ora, — aggiunse il vecchio suonatore di cornamusa con voce grave e solenne, — ora l'espiazione è completa, che ti sia perdonato, o fratello, come io ti perdono; e che il velo dell'oblio cada eternamente fra noi e la felicità dei nostri figli.

— No, figlio mio, — disse a lui daccanto una voce grave e dolce nello stesso tempo, il delitto era reale, ma il cielo non ne permise il compimento.

Faremo certamente torto alla perspicacia del lettore se ci fermassimo a dar gli dello spiegazioni che egli ha certamente indovinate nello svolgersi del nostro dramma. Qual cosa più semplice in effetto che un'uscita conosciuta da una persona ed ignorata da un'altra? Che la scoperta del

tesoro qualche minuto dopo; che una espiazione; un cangiamento di nome, un ritorno in patria; ed il rispetto di un nome, fino allora senza macchia, e che bisognava mantener tale per l'avvenire di figli innocenti del delitto del padre? Che di più

verosimile che un travestimento che permetterà di seguire passo passo un pentimento sincero, ed ogni fase del quale cancellava gradatamente la faccia stigmata impressa in fronte ad una famiglia? Molti chiameranno *romanzesche* queste

combinazioni. Che essi guardino attentamente intorno a sé, e sotto altre forme, in condizioni differenti, essi ne troveranno delle più strane, e più difficili molte.

GIULIO MULHAUSER.

Il mare che fornisce legna ai poveri

È la raccolta della legna gettata sulla spiaggia dai marosi, e che forma una fortuna per quella povera gente. I tronchi, diretti dai venti,



IL MARE CHE FORNISCE LEGNA AI POVERI, disegno di Arnaldo Ferraguti.

o trasmissi dai torrenti impetiosi, o le polizie delle barbe naufragate vengono lanciati con impeto dalle onde infuriate dopo una burrasca, quasi che il mare sdegnasse d'accogliere nella sua mischia quelle miserie. E per le donne, per le madri di famiglia, che vivono accanto al

mare e che non hanno talvolta di che far bollire la pentola, sono, invece, doni della Provvidenza i tronchi d'ulivi, le carone sconquassate. Il movimento sulla spiaggia, allora è febbrile. Chi va, chi viene, chi sceglie legna nei cavalloni che si avanzano spumanti; chi

si spinge entro l'acqua ruggente per afferrarsi; e il vento agita le vesti; e il fragor tonante del mare copre le voci; gli appelli, con il gesto supplisce. È una scena di quella vita popolare che il Ferraguti continua a cogliere con vigore, ma quello che signoreggia colle onde

gigantesche, ora verdastre, ora livide, ora bianche come il latte, è il mare.

Per tutti gli articoli e i disegni è ricercata la proprietà letteraria e artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali.

NEL VILLAGGIO

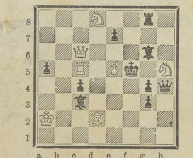
Sulla tranquilla via cui regalante... Di bianchissimi denti e lascian l'opra... Dritto levando, le lauvandine... Rimbomba il ponte e ben che se gli tolga...

Sorridon sulle rive, dalle trine... Di bianchissimi denti e lascian l'opra... Dritto levando, le lauvandine... Rimbomba il ponte e ben che se gli tolga...

SCACCHI

NB. Le soluzioni dei problemi e qualsiasi considerazione relativa a questa colonna devono essere inviate al sig. Ugo Mantelli, Corso Buenos-Aires, N. 1, Milano.

PROBLEMA N. 78 del signor Z. Mach. (Nero 10 pezzi).



(Bianco 7 pezzi). Il Bianco matta in 2 (due) mosse.

NB. Questo problema ottiene il primo premio nel concorso indetto dalla Illustrazione Polacca.

Soluzione del probl. N. 70 del signor A. F. Machowski. 1. ATL7=3 1. 2. MATO.

Il Bianco matta in 2 (due) mosse. NB. Questo problema ottiene il primo premio nel concorso indetto dalla Illustrazione Polacca. Soluzione del probl. N. 70 del signor A. F. Machowski.

Il Bianco matta in 2 (due) mosse. NB. Questo problema ottiene il primo premio nel concorso indetto dalla Illustrazione Polacca.

Il Bianco matta in 2 (due) mosse. NB. Questo problema ottiene il primo premio nel concorso indetto dalla Illustrazione Polacca.

Il Bianco matta in 2 (due) mosse. NB. Questo problema ottiene il primo premio nel concorso indetto dalla Illustrazione Polacca.

Table with 4 columns: Di-Blanco, Di-Nero, Di-Blanco, Di-Nero. It contains numbers and names of chess players.

SCHIZZI e FRIZZI.

IL RITRATTO... DEL DIAVOLO.



Meggendorfer Ed.

La piccola Berta è assorta in profonda meditazione: lo domandano il perob.

Perché, — risponde lei, — tu stamane hai detto che bisognava dar la mano di mia sorella ad Alfredo? Che significa dar la mano?

La curiosità della piccola Berta è appagata dalla madre: — Dai la mano si dice per sposare: tu sorella sposa Alfredo.

— Oh, allora perché non dai la mia mano a Giorgio, mio cugino?

Un provinciale si reca sul finir del giorno in un magazzino, e vi compera un soprabito ch'egli crede sia color paglia.

Il giorno dopo si accorge che il soprabito è verde, e va recando dal mercante, che gli risponde: — Un po' di pazienza, signore; esso non è ancora maturo.

Crotinelli che si trova sul marciapiedi a discorrere con un amico, lo lascia improvvisamente e corre a raggiungere un altro.

Permetti che rimanga in tua compagnia, — egli dice a quest'ultimo. — Volevo ad ogni costo liberarmi da quel secotatore.

— Ed io come farò con te?

DISPUTA FRA IL PRINCIPALE E IL SUO PRIMO COMMESO.



COMMESO (al principale). Io me ne intendo più di lei... Lei deve sapere che sono stato già padrone sei volte.

In un ufficio di questo mondo, il direttore ad un subalterno: — Lei, mio caro, viene sempre all'ufficio più tardi...

— È vero; ma le faccio notare che, in comenzo, vado via sempre più presto.

— Ha ragione... Squisi!

Due spacconi parlano della loro bellezza. — Io, — dice uno, — non posso andare per via perché tutte le donne si voltano a guardarmi.

— E io? — È in? — Sono obbligato a mangiare aglio per impedire che mi saltino al collo.

Filosofa dell'infanzia. — Che cosa fai, Gigino, a scuola? — Aspetto che mi vengano a prendere.

Due pittori sedevano al tavolo di un caffè e parlavano di alcuni loro quadri; allo stesso tavolo stava pure un giovane medico fumando una sigaretta.

— Cosa vi pare di quella mia Zaira? — chiede uno degli artisti all'altro. — Bellissima... peccato che abbia le guancia piuttosto smorte... Ci vorrebbe un po' di rosso.

— Che rosso? — scademò il medico che aveva udito soltanto le ultime parole, — ferro di viola... ferro...

LE DOMANDE DELLA SPINGE

GIUOCHI A PREMIO.

Gli spiegatori di tutti i giochi che vogliono correre al premio, debbono inviare col tagliando che è in fondo a questa pagina, le soluzioni esatte al signor A. Bensch, via Goto, 5, Milano, prima di venerdì 28 Settembre. Il sorteggio si farà domenica, e al vincitore invieremo in premio: LA COMMEDIANTE, romanzo di Giulio Giarelli.

Gambio di consonante.

Chi degli ecelesi vertici Volle provar l'ebbrezza Or'è cercava il gaudio Spesso troppo AMAZZATA.

Andrea Gallina.

Monoverbo a doppio senso.

D N O G A C.

Incastro.

Quell'uomo vil, ch'è il parassita, dice: O come il cor del tulio è ben felice; In mezzo a cibi e vini profferti Gode, si spassa e non ricevo tulo.

See Brunetto.

Spiegazione dei Giochi dati nel N. 36:

SI GIARRE: MIA-GOLARE.

INCASTRO: GEA-MOLATA.

Rebus (proverbo):

AL MALI ESTRINCHI, ESTINCHI RIMEDI.

Mandarono le soluzioni giuste i signori: Scollari Salvatore, Anelli...

Onorato Sanguicchio, Ionari Carlo, Bergamo,...

Salinas Andrea, Roggioni Antonio,...

Olivieri Polyzza, Suardi Enrico, Luigi Galvani,...

Bianchi Alessandro, Bonomi Pietro,...

Brazzi, Sironi,...

Francesco E. Bianchi, Gotti Santo,...

Luigi Sala,...

Salini Silvio,...

Pozzani,...

Leonardi,...

Luigi Monacchini,...

Fino Mariani,...

Lovati,...

Leoni,...

Luigi,...

Luigi,...

Luigi,...

Luigi,...

Luigi,...

Luigi,...

Luigi,...

Luigi,...

Luigi,...

Luigi,...

Luigi,...

Luigi,...

Luigi,...

Luigi,...

Luigi,...

Luigi,...

Luigi,...

Luigi,...

Luigi,...

Luigi,...

Luigi,...

Luigi,...

Luigi,...

Luigi,...

Luigi,...

Luigi,...

Luigi,...

Luigi,...

Luigi,...

Luigi,...

Luigi,...

Luigi,...

Luigi,...

Luigi,...

Luigi,...

Luigi,...

Luigi,...

Luigi,...

Luigi,...

Luigi,...

Luigi,...

Luigi,...

Luigi,...

Luigi,...

Luigi,...

Luigi,...

Luigi,...

Luigi,...

Luigi,...

Luigi,...

Luigi,...

Luigi,...

Luigi,...

Luigi,...

Luigi,...

Luigi,...

Luigi,...

Luigi,...

Luigi,...

PER LA MASSAIA

Per pulire i marmi e le porcellane. — Si prepara una soluzione di una parte di acido nitrico concentrato e cinquanta parti di acqua. Mixano i marmi e le porcellane con questa miscela, indi vi si passa sopra una spugna imbevuta d'acqua pura. In tal modo si ottiene di ridare loro il colore e la pulitura.

Il piatto della Domenica. — Fallo marciato. — Lavato a pezzetti, nelle sue strutture, un pollo bollito o cotto allo spiedo: lavato la pelle, mettetevi a macinare per qualche ora in un macchinone con olio, pepe, sale e un po' d'acqua. Chatterla per bene, involgetevi ogni pezzo di pollo e frigeteli nel burro a un po' di olio. Servite col contorno di prezzemolo tritato.

PARAGUAINA.

Advertisement for 'L'ANEMIA' medicine. Includes 'COMPRESSE CASAL' logo, 'AVETE PROVATO I GOMERLI RIGERI CONTRO L'ANEMIA?', and 'Ricordi ed Affetti di Alessandro d'Ancona'. Also mentions 'General Carlo Filangieri'.

Advertisement for 'RICORDI ED AFFETTI' by Alessandro d'Ancona. Includes 'SONO USCITI Ricordi ed Affetti di Alessandro d'Ancona'. Lists various records and prices.

Advertisement for 'LIQUORE GALLIANO AMARO SAUS' by Arturo Vaccari. Includes 'FREERIE CREMA-CIOCCOLATO-GIANDUJA' and 'AMARO SAUS'.

Advertisement for 'GUIDE-TREVES' (NUOVA SERIE). Includes 'La Svizzera' and 'ELLADE E ROMA'.

Advertisement for 'UN BEL SENO' by Enrico Panzacchi. Includes 'È uscito il Quarto Fascicolo della Nuova Rivista Popolare'.

Advertisement for 'ELLADE E ROMA' by Jacopo di Falke. Includes 'QUADRO STORICO ED ARTISTICO' and 'DELL'ANTICHITÀ CLASSICA'.

Advertisement for 'COR SINGERUM' by Enrico Panzacchi. Includes 'È USCITO', 'NOUVE LIRICHE, di Enrico PANZACCHI', and 'INDICE DELLE POESIE:'.



CANDELA. — IL SANGUINOSO CONFLITTO FRA SOLDATI E CONTADINI SCIOPERANTI.

(Vedi il Corriere della Settimana a pag. 446).

302

788300



CORRIERE ILLUSTRATO DELLA DOMENICA

Centesimi 10 il numero.

MILANO, FRATELLI TREVES, EDITORI.

Anno, L. 5 (Estero, Fr. 8).



LA TRAGEDIA DI BOLOGNA. — L'ARRESTO DELLA CONTESSA TEODOLINDA BONMARTINI-MURRI.

(Vedi l'articolo a pag. 458).

BIBLIOTECA
COMUNALE
ARCHIGINNASIO

301



IL PROF. AUGUSTO MURRI.

CORRIERE della SETTIMANA

La tragedia di Bologna. — Il professor Augusto Murri, direttore del comitato, parlava nel fatto, a quello di cui si parla...

Accusa del delitto di Bologna. — Inchiò non sarà spariacuto... vedo che ancora ce ne sono...

Ed ora lasciamo che la giustizia abbia il suo corso, senza troppo dar retta alle narrazioni, spesso fantastiche, dei reporter...

taloni e dall'arresto del commentatore Cattaneo, che era presidente di quel Banco. In quanto all'arresto...

L'EREDITA' DI NINETTA.

RACCONTO. Tutte le mattine, mentre Pasquale Andryò riviva la propria casa, Montanoni vi passava innanzi...

L'EREDITA' DI NINETTA.

RACCONTO. Tutto il mattino, mentre Pasquale Andryò riviva la propria casa, Montanoni vi passava innanzi...

L'EREDITA' DI NINETTA.

RACCONTO. Tutto il mattino, mentre Pasquale Andryò riviva la propria casa, Montanoni vi passava innanzi...

L'EREDITA' DI NINETTA.

RACCONTO. Tutto il mattino, mentre Pasquale Andryò riviva la propria casa, Montanoni vi passava innanzi...

L'EREDITA' DI NINETTA.

RACCONTO. Tutto il mattino, mentre Pasquale Andryò riviva la propria casa, Montanoni vi passava innanzi...

L'EREDITA' DI NINETTA.

RACCONTO. Tutto il mattino, mentre Pasquale Andryò riviva la propria casa, Montanoni vi passava innanzi...

UNA SIGNORA INGLESE ALLA CORTE DEGLI EMIRI.

Di tanto in tanto l'Afghanistan, situato fra i possedimenti inglesi dell'Asia e quelli della Russia...

Probabilmente pochi dei miei lettori fecero un'eccezione nell'Afghanistan o nei paesi limitrofi...



La scorta afgana della signora Martin.

particolari che a me sarebbero forse sfuggiti. Partimmo da Peshawar sullo scorcio della primavera...



Il lakhtawan della signora Daly.

parecchi anni, esercita con una perizia e con riservazione ancor più rara l'arte sua in quella lontana contrada...

Velodon. Questi legava le proprie ricchezze a Ninetta, dicendo che, poiché non era riuscito ad ottenerla...

Domani bisogna che tu venga dal nonno. Ninetta pensò subito a Pasquale. — Sua madre, — disse ella, — ora non può più raziare per respingermi.

Montanoni, nel ritorno, interrogò su quella Ninetta, che hai di bello? Sembrai tanto contenta...

Non si può non se ciò ti offende, ma bisogna pure. Velodon mi ha parlato di te. Ascolti: sarai una regina avrai castelli, sarai, eppure...

Al'estate, Pasquale non aveva ancora preso moglie. Veloda spesso Ninetta, e spesso si recava in città...

La prima domenica di luglio, Velodon non si mosse. Da due giorni non si avevano notizie di Montanoni...

Il lakhtawan della signora Daly. Una donna in un lungo abito, con un velo sulla testa, circondata da una scorta.

ALBUM DELLE PORSIE

ALBUM DELLE PORSIE

ALBUM DELLE PORSIE

ALBUM DELLE PORSIE

ALBUM DELLE PORSIE

ALBUM DELLE PORSIE

ALBUM DELLE PORSIE

ALBUM DELLE PORSIE

ALBUM DELLE PORSIE

ALBUM DELLE PORSIE

ALBUM DELLE PORSIE

ALBUM DELLE PORSIE

ALBUM DELLE PORSIE

ALBUM DELLE PORSIE

ALBUM DELLE PORSIE

ALBUM DELLE PORSIE

ALBUM DELLE PORSIE

ANTONIO PILOT.



Wide World Magazine.

La scorta speciale del governatore di Dacca.

generale ammirazione fosse ispirata dagli scellini che, per mio saggiamento, mio figlio andava distribuendo a destra e a sinistra.

A Lundi Khana, estremo confine del territorio dell'Emiro, fummo ricevuti da una compagnia di armati, al vedere la quale io credetti sulle prime d'essere caduta in mezzo ai briganti. Erano uomini alti, barbuti, con occhi e fisionomie truci, grandi turbanti avvolti in morbida testa, lunghi fucili a bandoliere, o arco impugnati, come non aspettassero che l'ordine gli far fuoco.

La signora Daly mi rassicurò subito, dicendo che quella era una scorta inviata dal governatore di Dacca per darci il benvenuto in nome dell'Emiro. Essa infatti ci accompagnò senza accidenti fino a Dacca, e di là a Jellalabad, dove fummo ospitati in uno di quegli edifici che chiamano *casa-tempio*, e che serve esclusivamente per alloggiare i viaggiatori ufficiali da e per Kabul. È tutto circondato da vivai di aranci e di leandri, a breve distanza da un altro grande palazzo, specie di arsenale insieme e caserma, ove ora risiede un corpo misto di soldati inglesi e afghani.

Non molto lontano da Jellalabad è notevole il così detto *passo della morte*, dove, al tempo della nostra prima guerra col Afghanistan, avvenne uno dei più oscuri e sanguinosi combattimenti. Il valico presenta tali difficoltà, e pericoli che i mulattieri non finivano di bestemmiare e mandavano noi *dove già*, anni addietro, *avevano ucciduto i nostri concittadini*, vale a dire, all'altro mondo. Tale, almeno, era l'interpretazione, punto alla zea, che la signora Daly ci ripeteva delle maledizioni afgane.

L'unica cosa che sollevasse alquanto il nostro spirito in quei difficili momenti era la vista degli splendidi rossi e di altri fiori mirabili, sorgenti qua e là lungo il sentiero che bisognava percorrere.

Finalmente arrivammo a Kabul. Appena saputo, l'Emiro si affrettò ad annunziarci che era pronto a darci un'udienza particolare nel suo palazzo favorito. Infatti fummo tosto ricevuti in una gran sala adorna di affreschi del nostro Gray. Quando venne servito il tè notai con meraviglia che per mio marito si usava una tazza d'oro, mentre per me e per gli altri si adoperava

una tazza semplicissima di porcellana della Cina. Risando, ne chiesi sottovoce il perché, e mi fu risposto che, in tutti i paesi del mondo maomettano, la donna è tenuta particolarmente in considerazione si manifesta differenza per mezzo delle tazze da tè o da caffè.

L'Emiro è giovane di bellissimo aspetto e di sollinguaggio sciolto. Egli mi chiese se avessi fatto buon viag-



Wide World Magazine.

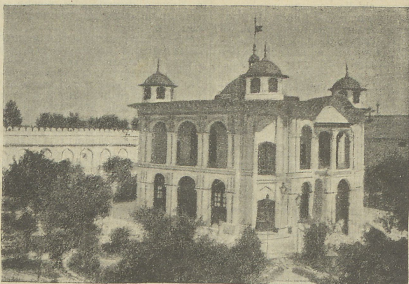
Una sosta delle carovane dirette a Kabul.

gio, come stessi in salute, e so credevo che mi troverei bene a Kabul. Poi aggiunse: — Come mai, signora, avete il coraggio di lasciar l'Inghilterra per venire qui? Noi afgani siamo considerati gente terribile.

Ma non aspettò risposta o offrendo una magnifica pena a mio figlio, lo accarezzò e riprese a dire: — Come fa ad avere i capelli così ricciuti?

«Ti feci comprendere che erano ricci per natura, ed egli esclamò: — Sono bellissimi! I nostri non hanno capelli di questa natura.

E continuò chiedendo l'età del bambino, lodandone la bellezza, l'aria intelligente,



Wide World Magazine.

La residenza favorita dell'Emiro.

per la quale, a sentir lui, somigliava tutto al padre.

Anche questa è una caratteristica degli Afgani.

Essi attribuiscono esclusivamente al padre il merito delle buone qualità dei figli; della madre non si tiene verun conto; prova ne sia che la madre stessa dell'Emiro è priva della sua personalità e riconosciuta soltanto come *madre del Sirdar Habibullah Khana*.

Inutile aggiungere che in quella udienza vi fu uno scambio di regali, e che anch'io

Il matrimonio di Valeriano Koscianski

RACCONTO.

I.

La signoria di Baratin era davvero una casa polacca con le fattezze di tutti i cadenti, scossi dalle burrasche, col castello lucco alto d'un solo piano e i cui vetri rotti rattappati da carte d'ogni colore facevano ad ogni folata una musica bizzarra col cortile appostato da un nero pantano d'onde le anitre usavano lorde più che lavate con le camere tappezzate da tele di ragno, i mobili polverosi, le tende scucite, il giardino dove le lumache strisciavano tranquillamente sulle

erbe carive de viali, fra dalle ed astori, ortiche e piantaggioni, familiarmente confusi. La picconata ospitava i passerii, e i soci se la godevano in mette corse nei vari appartamenti lasciati loro in balia. Tuttavia il proprietario, Valeriano Koscianski, calzato con stivali di marocchino scialo, coperto d'una veste da camera di velluto verde a brandelli, col berretto quadrato in capo e la pipa turca dal cocechio abbiancchiato fra i denti bianchi, sorbiva beatamente il caffè del mattino, col giornale spiesazzato accanto, mentre il servito Basilio si affrettava a spazzolare l'abito del padrone appeso ad una statua di Flora in gesso. Oltre questi due personaggi, ora anche in un cane da caccia addormentato sopra la grande stufa.

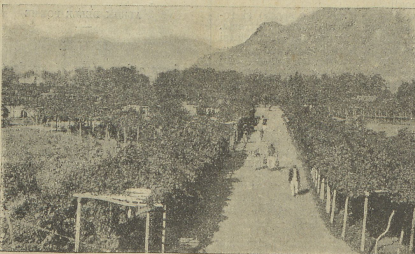
Il signor Koscianski, l'unico e felice proprietario di Baratin, era giovane ancora, amante della bella persona e di rispetto aristocratico; la curva ondulata della sua labbra spiccava meglio, più che essere suscisa da baffi affatto sarnani, folti e neri come i capelli; e gli occhi scuri avevano quel' espressione dolce e ardita ad un tempo, e cui le donne non resistono affatto. Ne facevan fede i numerosi amanti che adomavano la camera: si vedevano in quella sala nobili signore orgogliosamente abbigliate, una di esse portava persino sulle spalle il cernellino principesco; una vera pura una regina da teatro sotto le candido vesti di Norma, una Elvira in cuffiettando, con la fronte circondata di bende, ed una certa contadina polacca con la pelle di montone, e grosse perle di corallo intorno al collo abbronzato. Quella

dovetti corrispondere alla munificenza dell'Emiro regalando lavori di passamaneria alle sue donne, bazzoletti di seta e berrette di foulard ai suoi gentiluomini.

FRANK MARTIN.

(La fine al prossimo numero).

ERLETA-CORRIERE. — Nel num. 37 del *Corriere Illustrato* abbiamo pubblicato il quadro *Ilitto fuggito* attribuendo la paternità al pittore *Augusto Corelli*, mentre ne è autore il signor *Giule Corelli* da Triolo.



Wide World Magazine.

Giardino annesso al palazzo dell'Emiro.

sala raccontava allo spettatore la storia d'una gioconda giovinezza, non nascondendo tuttavia il carattere leggiero e la vanitosa millanteria d'un presuntuoso. Con tutti questi capricci, che per costui non erano capricci nazionali, il signor di Baratin era amabile e ben accolto ovunque, malgrado la sua moneta, di Don Giovanni, poichè tutti erano d'accordo nel

concedergli dello spirito ed un cuore eccellente. Da molti anni egli ora orfano: non avendo né fratelli, né sorelle, né altro parente, la sua famiglia si riduceva ad un vecchio servo e ad un vecchio cane. Il primo di questi due fedeli aveva, a poco a poco, usurpato il posto del padre e della madre mancanti: egli lavorava

calze di lana pel padrone, badava che d'inverno le portasse, e se Valeriano si buccava, nonostante tante precauzioni, una infreddatura, a caccia, era pure Basilio che forzava il cestardo a starsene in letto, Basilio che preparava le porzioni. Più che ogni altro talento, il vecchio aveva quello di sciorinare sermoni, ed il padrone gliene forniva mille volte il destro. L'erleva qual-

che ingente somma al giuoco, contraeva nuovi debiti, s'impigliava in un duello o si lanciava in un'avventura galante? Basilio non mancava mai di comparire all'ora del coricarsi o di porsi a piè del letto con lamenti da disgradarne quelli di Geremia, d'Isaia o di tutti i profeti minori uniti insieme. Per due volte Basilio aveva chiesto



GUGLIELMO MARCONI.

A Spezia, a Torino, a Bologna si è festeggiato di questi giorni Guglielmo Marconi, giovane gloria italiana. l'inventore della *radiotelegrafia* — come pare verrà chiamata definitivamente la telegrafia senza fili. Il ministro delle poste e telegr., onorevole Galimberti, molto opportunamente lodò recentemente, a un banchetto offerto al Marconi a Torino, il suo spirito di

italianità, per cui non si fa esperimento di radiotelegrafia sopra una nave inglese senza innalzare, in onore della patria dell'illustre inventore, il tricolore vessillo. Il Re conferì in questi giorni a Marconi la commendata della Corona d'Italia. Guglielmo Marconi non ha ancora trent'anni, essendo nato a Bologna nel 1874.

senza ottenere risposta: — Ebbene, a che me stanno i Russi?

Stava per ripetere la domanda, quando d'improvviso picchiarono di fuochi in maniera strana, ad un tempo timida ed insolente.

— Entrate! — disse il padrone. La porta s'aprese solo tanto da far pas-

sare un choco magro e lungo, che avanzava di sghembo. Le scarpe tigrate rientravano in alti stivali, il caschetto rotondo proprio di quelli della sua razza, che chinavano « xamomita », gli copriva la fronte stretta, cinta da due riccioli grassi: il lupo cefitiano di lana nera l'avvolgeva del resto in guise da mostrare solo il viso

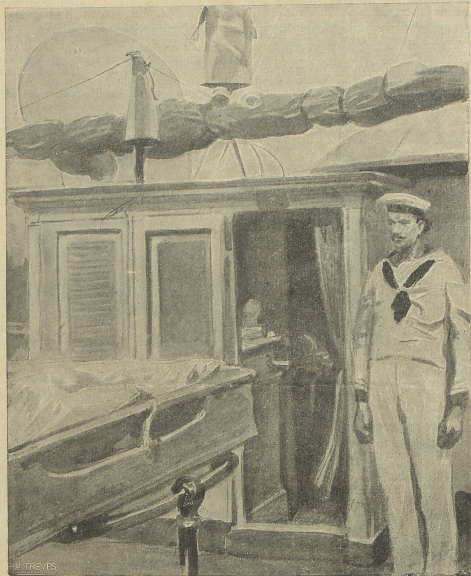
giallo dal naso aruzzo, ove brillavano due occhietti inquisiti.

Restò dritto sulla soglia emettendo un lungo sospiro che non era ancora finito, quando la porta cigolò di nuovo per far passare un secondo choco; questi, notevole pel naso in forma di patata, fu a sua volta spinto da un terzo israelita di ciena dif-

ferentissima, di ventiquattr'anni appena, chivotevo, attillato, con uno scialo rosso legato intorno alla zinzarra di seta cenerina di marta, una splendida barba, bei tratti regolari e cogli occhi a mandorla che danno un'azione tanto penetrante, quasi domnesco, alle fisionomie orientali. I nuovi arrivati restarono sospirando,

Wide World Magazine.

Casa-tempio a Jellalabad.



LE ESPERIENZE DI GUGLIELMO MARCONI A BORDO DELLA "CARLO ALBERTO". — La cabina delle esperienze.

come il primo, sulla porta, che si spalancò di nuovo, a due battenti questa volta, ma ancora troppo angusta per l'obesità d'un uomo grasso e rosso come una pesca, col caffettano affibbiato sul ventre tondeggiante, la nuca carnosa sotto rari capelli biondi, le pupille e la rete gonfie da scoppiare.

Quest'ultimo ebreo chiusa in fine la porta, si pose accanto agli altri e tutti, senza dir parola, sospitarono a coro, con le mani giunte.

Il signor Kocianiski li lasciò fare un pochino; poi depose il giornale sulla tavola, riaccese la pipa, ed avvolgendo il gruppo con un'occhiata indefinibile, chiese: — Che volete?

— Augurarvi il buon giorno, — disse lo sfiancato, che soprannomavano il Craco-viano.

— Dio benedica vostra signoria, — riprese il secondo ebreo.

— Veniamo ad informarvi della sua salute, — aggiunse il giovane elegante, — Perché questo ciarle, mascalzoni? — interruppe Basilio; — voi non volete che del denaro.

— E chi non ne vorrebbe? — mormorò il bellimbusto lisciandosi la pelliccia.

Il signor Basilio ha senza dubbio dormito male, — borbottò Sonnenglanz, l'usuraio obeso.

— Insomma, che volete? — ripeté Valeriano.

— Che vogliamo? Come oseremmo volere? No, domandiamo umilmente...

— Che cosa? Io non ho denari.

Gli ebrei sospitarono più profondamente di prima.

— Se non potete darci il capitale...

— Il capitale.

E Valeriano scoppiò a ridere.

— Disporro d'un capitale, io? Per chi diavolo mi prendete?

— Noi vi prendiamo, signore, per un uomo onesto, — affermò il nasso a patata: — per quanto a vero che io mi chiamo Abraham Smaragd.

— Lo spero, — rispose Valeriano.

— Se vostra signoria si degnasse di porgarci solamente d'interessi... — insisté il più giovane degli usurai.

— (D'interessi, mio caro Weinreb! — borbottò il vecchio scrivano: — avrete piuttosto il capitale!

— Non ci resta dunque, ahimè che morire di fame!

— Sì, di fame! — seguì Basilio sempre motteggiatore, alzandosi un lembo della pelliccia — giacché, in quanto al freddo



IL VIAGGIO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO NELL'ITALIA MERIDIONALE. — L'arrivo del ministro Zanardelli a Napoli.

(Vedi l'articolo a pag. 464).

signora di qualità, — prese a dire il Craco-viano con sicurezza.

— Bona, grandemente ricca, — proseguì Sonnenglanz.

— Una villaggi e magnifici boschi, — aggiunse Abraham Smaragd.

— Chedonna! — finì a dire il bel Weinreb, — bella come un angelo.

— Parlatesse voi per conto della vedova del barone Kasparovitch? — interruppe Valeriano vivamente.

— Giusto! la signora baronessa...

— Non sapete chi ella è stata ballarina, che il barone...

— Ma egli l'aveva sposata dopo, — fece osservare il Craco-viano in tono conciliativo.

— Ed è costata sguadrina che osate propormi a moglie? — gridò Valeriano infuriato, e staccando dal muro una frusta, si lanciò sui poveri ebrei che fuggivano dietro le tavole e le sedie, saltando per la camera, nel loro caffettano nero, come pulci colossali.

— Dio mi perdoni! — sbuffò infine il grasso Sonnenglanz senza fiato; — non era che uno scherzo.

— Uno stupido scherzo! — rispose Valeriano fermandosi.

— Il cielo ci punisca se abbiamo avuto mai l'intenzione di offendere sua signoria.

— Così sia! Per questa volta vi salvo la schiena, ma guai a voi se non mi troverete una sposa più degna.

— La troveremo, — affermò il coro dei creditori.

— Bravi! E quale ragazza vorrebbe me per marito, quali genitori m'accetterebbero per genitor?

— Il sole d'incubo non deve splendere più? — insisté Weinreb; — un signore così bello, così pobile, così grazioso...

— Ma la mia riputazione, la mia povertà?

— Lasciateci fare! Accomoderemo le cose così che tutto riuca, come l'oro, la casa, la corte, l'intero... e la riputazione di vostra signoria. Noi scopriremo la fidanzata, vi regaleremo una dote. Vostra signoria non avrà da far altro che ammogliarsi.

— Alla buon'ora! Sta bene.

Appena usciti gli ebrei, con le teste accostate le une alle altre, si rallegrarono del risultato della loro pratica.

— Non avrei mai creduto che si arrendesse così presto! — disse Sonnenglanz.

— Non vi ho sempre ripetuto ch'era un uomo d'onore! — gracchiò Smaragd.

— Dell'oro a verghè! — dissero ad una voce Weinreb e il Craco-viano — dell'oro a verghè!

II.

Passò una settimana, poi un'altra, e lo stordito aveva interamente dimenticato

quell'assurdo progetto di matrimonio, — quando un bel giorno apparve il signor Levi Weinreb gonfolante, lucente dalla testa ai piedi. I riccioloni neri, le calze di raso, la pelliccia, gli stivali, tutto brillava in lui; ed egli sorrideva, sorrideva, e di che dolce sorriso!

— Oh, guai che mi dici? — chiese Valeriano intanto a quel punto a sbirciarlo dal pane alle cinghiole che svolazzavano fra le doppie imposte delle finestre d'invorno.

— Ci siamo diviso l'affare...

— Qualcun affare?

— Sì, mio Dio, il matrimonio...

— Va bene. E a che no state?

— Dicevo che ci eravamo divisa la brigata; Sonnenglanz s'è incaricato del debito, il Craco-viano della dote, Smaragd della proprietà, e il vostro scrivano della fidanzata.

— Saggiamente distribuito! E quali sono i vostri termini sino ad ora?

— Io, ho cangiato lo scopo, — disse Weinreb, sorridendo: — ho la fidanzata.

— E già qualche cosa mi, il avvocato, rifletti prima di nominarla.

— Oh, questa volta non v'è da riflettere, — rispose il giovane ebreo con dignità; — vi ho snidato una colomba... Gli è ciò che può chiamarsi davvero un partito, capite? Giudicateste voi stesso: giovane, bella, la purezza in persona, ricca, di buona famiglia, spiritosa, sapiente come un rabbino, senza difetti... bisogna prostrarsi.

— E tu la chiami?

— Voi la conoscete, senza fallo.

— Il suo nome, via.

— Ma è una tedesca... — balbettò l'ebreo indietreggiando verso la porta.

— Tanto meglio! Le tedesche sono più colte e sopra tutto migliori massaie delle polacche.

— È una signorina di Fostenburg, — disse a fine Weinreb.

— Che stranizza!

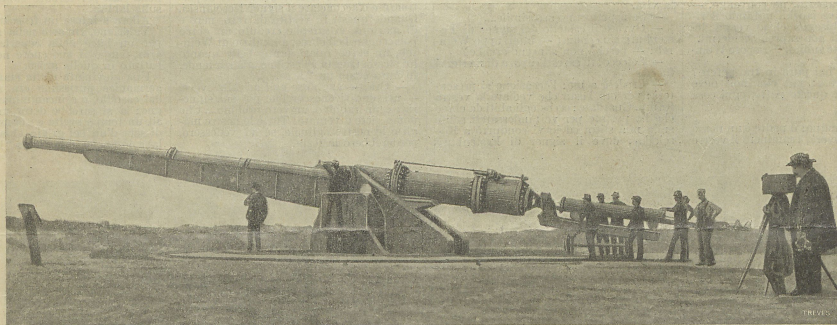
L'ebreo aveva già un piede fuori della stanza.

— Via, non fuggire, imbecille!

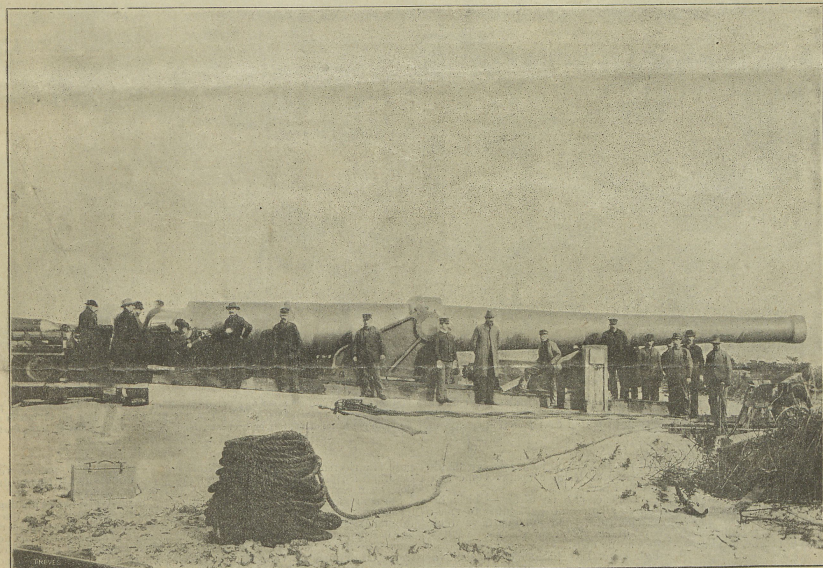
— Voi gridate così forte...

— Perché non hai buon senso nelle tue scelte.

È Vede la continuazione a pag. 464.



Il cannone pneumatico a nitro-glicerina.



I CANNONI GIGANTESCHI DEGLI STATI UNITI. — Il più grande cannone del mondo.

Il dipartimento della guerra di Washington ha adottato ora, dopo esperimenti decisivi, un cannone di nuova invenzione, opera di due ufficiali americani: il maggiore Birney e il maggiore Mac-Nut. Gli esperimenti ebbero luogo nel Comenient presso New-London, nell'isola dei pescatori. A questo nuovo cannone, per la sua lunghezza, ricorda il tipo dei cannoni ordinari della marina. Il calibro è di 37 centimetri, o, per una disposizione speciale, si può caricare con proiettili a partire da 16 fino a 37 centimetri. Il peso di questi proiettili può variare da 300 a 1157 libbre. In luogo della polvere ordinaria impiegata nei torpedini, le torpedini del cannone Birney-Mac-Nut si caricano a nitro-glicerina, il più terribile degli esplosivi conosciuti fin qui. Per dare un'idea della forza distruttiva di questo esplosivo, diciamo soltanto che 50 libbre di esso equivalgono a una tonnellata e un quarto di dinamite. A questo cannone fu dato il nome di "cannone pneumatico" perché l'aria compressa ha preso il posto della polvere per accacciare il proiettile-torpediniera. Si è voluto scegliere questo sistema perché da un lato esso non provoca alcun arroventamento del pezzo e dall'altro la pressione, potendosi controllare col

manometro, si può regolare a proprio benplacito la portata del tiro; il che non si può certo ottenere colla polvere. L'elevazione della temperatura è nulla; ne risulta che una delle principali cause d'esplosione della torpedina è scartata. L'aria compressa è fornita da una camera di macchine potenti con una pressione, la quale, verificata, supera i 70 chilgri, per centimetro quadrato. Questo cannone, che ha una portata di 6000 metri circa, può lanciare le sue torpedini tanto sotto l'acqua quanto nell'aria. Essendo nullo il riscaldamento, il tiro del cannone può riuscire molto più rapido che nei cannoni ordinari. Si possono lanciare fino trenta torpedini all'ora. Era gli strumenti di distribuzione, che gli ingegneri del Nuovo Mondo regalano al loro paese, bisogna mettere anche il famoso cannone di dodici pollici britannico, che venne costruito in seguito ad un voto del Congresso, aprendo un credito di 75,000 dollari per la costruzione. Il suo cannone ha 17 metri di lunghezza; il proiettile pesa 900 chilogrammi. Questo mostruoso pezzo d'artiglieria fu collocata a Sandy-Hook, e protegge la baia di Nova York, di cui difende l'entrata. Ne diamo in questa pagina il disegno.

— Voi siete difficile...
 — Asino che sei! Ella non mi vorrà: è uno dei migliori partiti del paese: d'altronde non la conosco affatto.
 — In compenso, Weinreb la concesse: lasciatelo fare: in un mese ella sarà vostra moglie senza il soccorso di nessuna stregoneria.
 — Prima di tutto, chiedo di vedere la signorina.
 — Eccola, — gridò trionfalmente l'usurario frangendosi nella cintura.
 — Consegnò una fotografia al gentiluomo. Che ne dite? Se non siete contento, avete cattivo gusto.
 — Una bella ragazza, ne convengo, — disse il signor Koscianski, mirando il ritratto: — ma bisogna ch'io veggia lei stessa; altrimenti non saprei decidermi.
 — Voi la vedrete subito, — rispose Weinreb all'olamento.
 — Come? tu l'hai pure in tuo potere?
 — Voi la vedrete; ma ella non deve veder voi: senza questo patto, ogni cosa è fatta.
 — Perché ita?
 — Capitemi dunque: il padre è un uomo pratico. Vi osserverà, esaminerà il vostro

potere quando l'avremo bell'e preparato, o dirà sì, ve ne garantisco; ma in quanto alla signorina, eh! è un altro paio di maniche. Ella ha molto letto; romanzi, poesie, e chiedere la sua mano di punto in bianco sarebbe compromettere l'avvenire; quella fanciulla ama che voi recitate con lei una commeduccia, a meno che voi non pretendiate di farla finita con una sola azione stupita, o un'azione eroica.
 — Che intendi dire con ciò?
 — Che intendi dire con ciò? — chiese Valeriano ridendo di tutto cuore.
 — Che intendo dire? Io suppongo la signorina in una slitta, per esempio; i cavalli le pigliano la mano, e voi le salvate la vita.
 — Se aspetto un caso simile...
 — Ovvero il castello del signor di Pestenburg s'incendia? — interruppe Weinreb: — perché non s'incendirebbe?
 — Sciocco! tu sarai capace di mettervi fuoco!
 — Credete ai miei: l'occasione si presenterà; per ora basta che vediate la vostra futura. Guardate: ecco degli abiti da ebreo che ho portato per voi; indossateli, salite sulla mia slitta ed io vi condurrò a Kosciolka, dove il signor di Pestenburg

possiede un bello stano dirimpetto al castello. La signorina vi struccola volentieri...
 — E tu credi ch'ella andrà a struccolare proprio al nostro arrivo?
 — Io non credo nulla, — disse Weinreb.
 — Non sono il fattore del signor di Pestenburg? La signorina Elena mi ha chiesto di portarle da Lemberg de' nuovi patini che ella proverà naturalmente senza porre tempo in mezzo... e vedrete che vaga persona!... e quanto ricca!... Un angelo del cielo.
 — Andiamo!
 — Levi Weinreb si fece un dovere di pettinare e d'accocciare il signor Koscianski. Quando questi fu vestito di raso nero e di martora, si sarebbe creduto un ebreo polacco, un bell'ebreo, a giudizio di Weinreb, un ebreo quasi tanto bello quanto lui stesso. Questa riflessione, già s'intende, fu fatta come un "a solo."
 — Ora, — aggiunse egli ad alta voce, — nessuno riconoscerebbe più sua signoria: è un rabbino, un vero rabbino... Che uomo siete diventato! Tutte le nostre mogli e le nostre figliole, se vi vedessero, perderebbero la testa.

Valeriano si vagheggiava sotto quel travestimento, senza contraddirlo l'ebreo; salì dunque con lui nella slitta, riparata da una tela distesa, che in un baleno volò per la strada imperiale lungo la pianura coperta di neve.
 Dopo un'allegrescissima corsa di due ore giunsero nel magnifico castello di Kosciolka.
 Di lì a pochi passi brillava a' raggi del sole la superficie iridescente dello stagno. I magri cavallucci si fermarono: Weinreb discese; svolse il pacchetto de' patini ammiccando cogli occhi, ed entrò nella casa per tornare subito col sorriso sulle labbra.
 Allora s'intese un fruscio di vesti.
 Valeriano, rimasto nella slitta, guardò per un buco della coperta di tela. Da gran tempo il suo cuore non aveva più battuto in quella guisa.
 Una giovinetta d'alta statura e di tipo germanico purissimo era uscita appena dal bosco di un vestito di raso scuro: era di un tempo svelta e robusta; una veste di seta d'un bel grigio chiaro le modellava le anche, e la lunga "kazanka" di



TRIPOLI: IL MERCATO CINTATO.

Si parla sempre di Tripoli e della sua più o meno futura occupazione italiana. Qui diamo un'altra veduta tripolina: il mercato cintato. E fuori della città: ivi convergono da ogni parte della Tripolitania, dopo due ed anche tre settimane di viaggio, i venditori e compratori di derrate, di

velluto azzurro, le disegnava le forme virgine meglio d'ogni altro abbigliamento occidentale: sotto il caschetto ondeggiavano sino a' fianchi i flutti dorati de' capelli. Calzaretto dello stesso velluto guernia di pelliccia imprigionavano un piedino ben tornito, che, dritta sul ghiaccio, ella tendeva a Weinreb perché le allacciassero i patini.
 Questo era troppo per nostro Don Giovanni. Stimandosi irresistibile, anche coi suoi ricciolotti uniti di pomata e col caffè italiano ebreo, saltò all'improvviso fuori della slitta e si precipitò a' piedi della giovinetta che indietreggiò tutta sorpresa.
 — Che vuole quest'ebreo? — chiese poi.
 — Vuote allacciare i patini alla signorina, — rispose Weinreb, a cui quell'eccesso di furia aveva fatto non poca paura.
 La gentile creatura scosse le spalle e poggiò il piede con un disdegno inimicabile sull'uomo ingnocchiato innanzi a lei; egli, il proprietario di Baratin, il tenente Don Giovanni, non era in quel momento che uno strabellotto.
 Dopo d'avergli teso l'altro piede con uguale indifferenza, essendo a loro posto

i due patini, ella lo ringraziò con un altero segno di testa, e sparve come una daga dell'Eden.
 — Ebbene, che ne dite? — bisbigliò Weinreb all'orecchio del seduttore emero, che tutto smarrito, guardava disegnarci quella splendida visione.
 — Che ne dico?...
 Egli esitò. L'occhio dell'ebreo seguiva quello di lei e brillò d'un fine sorriso.
 — Ella sarà mia moglie! Lei, o nessun'altra! — esclamò Valeriano con ardore.
 — Alla fine! Dio sia benedetto! — morì il felice creditore: — voi parlate come un libro. Ecco il primo atto della commedia. Fra un mese le nozze.

III.

La sera del giorno in cui Valeriano era andato a Kosciolka e vi s'era pazzamente innamorato, secondo il giudizio di Weinreb, i quattro ebrei riuniti nella taverna vuotavano una bottiglia di vino di Urberghia alla salute del signor Koscianski, della signorina Elena, del vecchio Pestenburg e dell'intera sua casa, ma dapprima alla loro. — Il giorno dopo, Sonnenglanz si

bestiame da macello e da soma; è una delle grandi occasioni per lo scembo dei prodotti, per l'allacciamento dei nuovi affari, per il pagamento di vecchi conti e per l'inizio di nuovi, in quanto a quella gente fondamentalmente onesta, forte di memoria e ricca di sottigliezze e di furberia.

pose alla ricerca dei numerosi creditori, e Smaragd a riparare con ogni mezzo il podere ed il castello di Baratin.
 La questione pratica d'alcuni suoi correligionari stessi, tratto prodigiosamente a soddisfare tutte le partite in guisa, da trarre da ognuna un vero profitto. Ecco come se la cavò.
 Scegliamo per esempio la sua visita al proprietario Krapolski, che riveleva i suoi duemila ducati da Valeriano, sebbene Sonnenglanz sapesse sicuramente ch'egli ne aveva prestati solamente mille.
 Suo unico scopo sembrò da prima di compiangere il vecchio avaro.
 — Ahimè! — gli disse con commovente simpatia, — voi perdeteste il vostro denaro. Folle in quietudine di Krapolski.
 E dopo lunghi preamboli:
 — Sui vostri piedi, accetterei mille e duecento ducati.
 L'Argpogone si dibatté un pochino, poi finì coll'accettare mille e trecento ducati. Lì per lì Sonnenglanz andò tutto ingalluzzito a trovar Valeriano.

— Gli ho strappato la vostra cambiale per mille e quattrocento ducati: ne guadagnate seicento.
 In fatti tutti hanno guadagnato in questo affare: lavoro trecento ducati, Valeriano seicento o lo stesso ebreo cento, che saranno pagati col resto dei debiti dalla proterva di quella signorina Koscianski, sebbene la povera fanciulla non segni neppure l'esistenza di lui, ancor meno poi la sua fervida passione e il matrimonio, che pe' quattro astuti ebrei è già fatto e compiuto.
 (Continua). SACHER-MASOCH.

L'ON. ZANARDELLI A NAPOLI.

(Vedi il disegno a pag. 462).

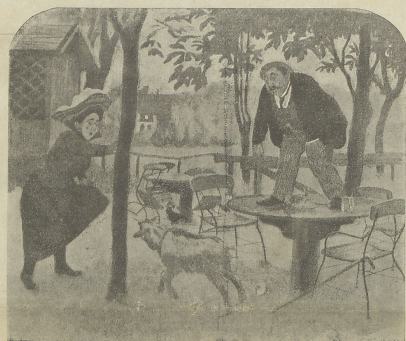
L'onorevole presidente del Consiglio ha visitato, in mezzo ad accoglienti trionfi, le province del Mezzogiorno. Arrivò a Napoli il 14 alle 14.30 e vi fu accolto con vero entusiasmo. Una mostra incisione mostra appunto l'effollarsi degli amici, degli ammiratori attorno alla carrozza recante l'illustre uomo appena fuori dalla stazione.



SAN MICHELE, quadro di P. Loverini (vedi l'articolo a pag. 458).

SCHIZZI e FRIZZI.

CORAGGIO VIRILE.



Vittorio Biondi.

Lamento di un droghiere inconsolabile per la perdita della moglie:
— Mia povera moglie, io non ti posso dimenticare. Non c'era che lei per mettere il gesso nello zucchero pesto e la segatura nel pepe macinato. No, io non potrei sostituirla mai!

Insegna di un dentista francese:
S. BIZOUX
Dentista delle bocche del Rodano.

— Sapresti dirmi che cosa fa quel signore?
È un accortissimo.
— Davvero? E credete che potrebbe accorciarmi... la mano della sua figliola?

— Fra le quinte, Fanny dice ad una delle sue amiche:
— È cara, quella Palmira... pretende di non avere che ventine anni.
— Oh non mi stupisce... è così testarda!... dal momento che si è decisa in testa nell'età!

Il colpo della previdenza e dell'economia: Il notaio P... condurrà suo figlio teatro. Lo suo modesto fianze lo costringono a contemplare lo spettacolo delle attrici del loggione.

— Non ti sporgere tanto in fuori col busto...
— Ma il tuo torso rampollo. — Se perdi l'equilibrio, puoi cadere in una poltrona rotante... e ti farebbero pagar tre lire in più.

— Pasquale, Pasquale mio, liberami da quella bestia!...
— Io?... mi prendi forse per un toro?...

Dialogo fra due sposi:
— Non è vero che tu sei felice? Che tu non rimpiangi la tua vita di spinoso?
— Lei zimpugno tanto poco, che se ti dovessi perdere, mi rimarirei subito!

Il bambino scrive al nonno la solita lettera di augurio per suo onomastico.
— Perché... gli dice la mamma, — angari al nonno 99 anni di vita?
— Perché gli ne ho augurato cento l'anno scorso.

Gigino guarda curiosamente il cranio di suo zio, che una calziva procece ha completamente spolato:
— Guarda!... dice Gigino, — tu hai la testa tutta scolocciata.

— Dunque, Tizio ti ha dato un pugno?
— E sonoro!
— T'ha fatto male?
— Mi ha fatto dolere le stelle.
— E non gli hai risposto?
— Nulla, i grandi dolono... sono mufi.

— È proprio così, amico mio: io mi ammoglio tra otto giorni. La mia fidanzata è di una bruttezza inavvicinabile, creata, peraltro, da un mezzo milione di dotte... e la sposo, chiudendo gli occhi!...
— Chiudendo gli occhi!... Ebbene, il marito che potrai fare, è di non aprirli mai più!

La catastrofe aerostatica militare a Roma.

(Vedi il disegno a pag. 468).
La mattina dell'8 corrente, fra Mandela e Vicoforte, presso Roma, i soldati specialisti del genio erano intenti a gonfiare il pallone aerostatico. Come è noto, il gas per gonfiarlo i palloni portati racchiuso ad altissima pressione in serbatoi metallici. A un tratto il gas si infiammò facendo scoppiare con grande fracasso i serbatoi che mettevano in comunicazione il serbatoio coll'involtorio del pallone. Quantorchi soldati che erano vicini all'aerostato furono rovesciati dalla detonazione e ri-

masero malconci, perché colpiti dalle fiamme. Nell'incidente si segnalò per condotta veramente eroica il tenente del 3° Genio, Ettore Cianetti. Egli stava impadato il gas nel pallone e teneva il tubo fra le mani nel momento in cui avvenne l'accesione del gas: una fiammata investì i soldati vicini. Ne seguì una scena spaventosa. Il Cianetti, vinta la confusione e il panico, si diede a impartire freddamente gli ordini.
Fatti portare dei secchi d'acqua, da solo la gettò sul gas ancora esposto ad una pericolosa gravissima, perché potessero scoppiare gli altri tubi rimasti intatti.

LE DOMANDE DELLA SFINGE GIOCHI A PREMIO.

Gli spiegatori di tutti i giochi che vogliono concorrere al premio, debbono inviare col tagliando che è in fondo a questa rivista, le soluzioni esatte al signor A. Tarsus, via Goto, 5, Milano, prima di venerdì 3 Ottobre. Il sorteggio si farà domenica, e il vincitore invieremo in premio: TERRE VERGINI, romanzo di Ivan Turgheniev.

Scolarada.

Combattete da prode in sul primiero, E sedurre in novo modo Dolcissimi scovelli, Contata al mio fatale fama non dioro Quanto il suo dolce noio Cell'fior che ride e innozzò tre mondi. *Gios.*

Cambio di consonante.

Con s fimo, Con b s om lene De la severa musica. *A. C.*

Monoverbo stillogistico.

ORATORE (3) L. *Elios.*

Insostro. Metti in seno al diavolo la cosa più infida dell'orbe, e ti comparirà una donzella antica e sacra alle pie turbe. *A. V.*

Spiegazione dei Giochi dati nel N. 37:

Scolarada: MAGGIO-RENNÉ - MONOVERBO STILOLOGISTICO: GELATINA. ASARAGAZZA - MAURITANIA - IMANITARIA.

Piccola Posta.

Missa. L. R. Siamo felici al primo mio e ci fa mandare, insieme con altri, che furono pubblicati, con lettera in data 22 aprile 1900.

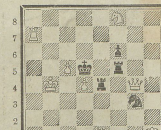
Per tutti gli articoli e i disegni è prevista la proprietà letteraria e artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali.

SCACCHI

N.B. Le soluzioni dei problemi e qualunque comunicazione relativa a questa rivista, devono essere inviate al sig. Ugo Marchi, Corso Sacco e Botta, 6, Milano.

PROBLEMA N. 79

del signor R. Branno. (Nove pezzi).



(Bianco 3 pezzi, Nero 6 pezzi).

Il Bianco matta in 2 (due) mosse.

N.B. Questa composizione ottenne il primo premio nel quarto concorso di problemi indetto dal *Detroit Weekly Post News*.

Soluzione del problema N. 77 del sig. P. A. Knapop. 1. G4E4-f4 2. mate.

Inviarono la soluzione esatta i signori R. Magnocavallo, G. Trossi, L. Miner, F. Rossi (Milano), G. Calletto, S. Ruffino (Torino), Ten. L. Franchi (Genova), R. Cabib (Livorno), Irig. R. Sarmagnani (Sobotta), prof. A. Naves (Cassio Montebello), G. Pupini (Bologna), G. Trombadori (Pescara, Marabotto), G. P. Frisetti (Messina), V. Ramonovitch (Venezia), M. Chiaranda (Pesaro), Ing. E. Alessandrini (Sobotta), S. Quiravalla, G. Pastore, L. Conti (Roma), Fratelli Schroeder, A. Rizzo, G. Casuso (Napoli), dott. G. Pomponetti (Romolo), dott. E. Cini (Scazzano), Fratelli A. e G. Lanusa (Ostiana).

Soluzione del problema N. 73 del sig. P. A. Knapop. 1. D4h3-Rc5? 2. D4h3-c6. 1. - - - Re4-f5 2. Df1-e4-e.

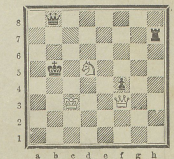
Inviarono la soluzione esatta i signori E. Magnocavallo, G. Trossi, L. Miner, F. Rossi (Milano), G. Calletto, S. Ruffino (Torino), Ten. L. Franchi (Genova), E. Cabib (Livorno), G. Pupini (Bologna), G. Trombadori (Pescara, Marabotto), G. P. Frisetti (Messina), V. Ramonovitch (Venezia), M. Chiaranda (Pesaro), Ing. E. Alessandrini (Sobotta), S. Quiravalla, G. Pastore, L. Conti (Roma), Fratelli Schroeder, A. Rizzo, G. Casuso (Napoli), dott. G. Pomponetti (Romolo), dott. E. Cini (Scazzano), Fratelli A. e G. Lanusa (Ostiana).

Tra tutti coloro che ci inviarono la soluzione esatta nel tempo prefissato, abbiamo scelta i seguenti nomi: R. Magnocavallo, G. Trossi, L. Miner, F. Rossi (Milano), G. Calletto, S. Ruffino (Torino), Ten. L. Franchi (Genova), R. Cabib (Livorno), Irig. R. Sarmagnani (Sobotta), prof. A. Naves (Cassio Montebello), G. Pupini (Bologna), G. Trombadori (Pescara, Marabotto), G. P. Frisetti (Messina), V. Ramonovitch (Venezia), M. Chiaranda (Pesaro), Ing. E. Alessandrini (Sobotta), S. Quiravalla, G. Pastore, L. Conti (Roma), Fratelli Schroeder, A. Rizzo, G. Casuso (Napoli), dott. G. Pomponetti (Romolo), dott. E. Cini (Scazzano), Fratelli A. e G. Lanusa (Ostiana).

sulla partita francese (alfacco Crapp) e questi spettano ai signori Zotti, F. Franci (Genova) e i Fratelli Altiano e Ugo Lanusa (Ostiana).

Stadio del signor Th. Breede.

(Nero 4 pezzi).



(Bianco 3 pezzi, Nero 5 pezzi).

Il Bianco muove e vince.

1. Dc2-e4 Re5-e4 2. Cb3-b4-sc Re6-d6 3. Dc4-f5-sc Re4-e6 4. Dd3-g4-sc Re6-d7 5. Df3-g4-sc Re6-d7

PARITTA N. 42

giocata tra i signori Blyennans (Bianco) e Kayser (Nero) nel Torneo internazionale indetto dalla *Duisburger Schachklub* ad Anversa.

Conto gambetto Altian.

1. 42-41	47-40	18. 42-41	47-40
2. 42-41	47-40	19. 41-41	48-47
3. 42-41	47-40	20. 42-41	47-40
4. 42-41	47-40	21. 42-41	47-40
5. 42-41	47-40	22. 42-41	47-40
6. 42-41	47-40	23. 42-41	47-40
7. 42-41	47-40	24. 42-41	47-40
8. 42-41	47-40	25. 42-41	47-40
9. 42-41	47-40	26. 42-41	47-40
10. 42-41	47-40	27. 42-41	47-40
11. 42-41	47-40	28. 42-41	47-40
12. 42-41	47-40	29. 42-41	47-40
13. 42-41	47-40	30. 42-41	47-40
14. 42-41	47-40	31. 42-41	47-40
15. 42-41	47-40	32. 42-41	47-40
16. 42-41	47-40	33. 42-41	47-40
17. 42-41	47-40	34. 42-41	47-40

1. Migliore scachista stato nel Bianco la mossa 7. 42-41 scorta da Act-52.

2. È questa la miglior mossa a disposizione del Nero.

3. Il Nero è un po' di più col giocatore. Avrebbe fatto assai meglio invece di stringere il cavallo Bf3, supe- rando il Pd3 di un passo, per aprire una diagonale all'As, naturalmente dovrà arroccarsi dal lato di donna.

4. È il bianco che ha il vantaggio nel gioco.

5. Con questo scachista il Nero prende l'attacco.

6. Il bianco è naturalmente il più forte.

7. Questa mossa è errata; al Bianco è meglio la mossa 7. 42-41.

8. Questa mossa è errata; al Bianco è meglio la mossa 7. 42-41.

9. Questa mossa è errata; al Bianco è meglio la mossa 7. 42-41.

10. Questa mossa è errata; al Bianco è meglio la mossa 7. 42-41.

11. Questa mossa è errata; al Bianco è meglio la mossa 7. 42-41.

12. Questa mossa è errata; al Bianco è meglio la mossa 7. 42-41.

13. Questa mossa è errata; al Bianco è meglio la mossa 7. 42-41.

14. Questa mossa è errata; al Bianco è meglio la mossa 7. 42-41.

15. Questa mossa è errata; al Bianco è meglio la mossa 7. 42-41.

16. Questa mossa è errata; al Bianco è meglio la mossa 7. 42-41.

17. Questa mossa è errata; al Bianco è meglio la mossa 7. 42-41.

18. Questa mossa è errata; al Bianco è meglio la mossa 7. 42-41.

19. Questa mossa è errata; al Bianco è meglio la mossa 7. 42-41.

20. Questa mossa è errata; al Bianco è meglio la mossa 7. 42-41.

21. Questa mossa è errata; al Bianco è meglio la mossa 7. 42-41.

22. Questa mossa è errata; al Bianco è meglio la mossa 7. 42-41.

23. Questa mossa è errata; al Bianco è meglio la mossa 7. 42-41.

24. Questa mossa è errata; al Bianco è meglio la mossa 7. 42-41.

25. Questa mossa è errata; al Bianco è meglio la mossa 7. 42-41.

26. Questa mossa è errata; al Bianco è meglio la mossa 7. 42-41.

27. Questa mossa è errata; al Bianco è meglio la mossa 7. 42-41.

28. Questa mossa è errata; al Bianco è meglio la mossa 7. 42-41.

29. Questa mossa è errata; al Bianco è meglio la mossa 7. 42-41.

30. Questa mossa è errata; al Bianco è meglio la mossa 7. 42-41.

A. PIERANTONI
VIA BELFIORE 2
BOLOGNA
CARROZZE AUTOMATICHE
PER MALATI ED
INVALIDI
CATALOGO
RICHIESTA

TERRE VERGINI
È USCITO
Ivan Turgheniev
ROMANZO DI
Traduzione di FEDERICO VERONIS
Un vol. in-16 di 350 pagine
UNA LIRA.

Digestione Perfetta
MEDIANTE L'USO DELLA
Tintura Acqua in Assenzio
di **GIROLAMO MANTOVANI - Venezia**
Ritornata bibita toloco-sto-
matica raccomandata nelle
debollezze e bruciori dello
stomaco, impotenza e dif-
ficolti digestivo viene bene
colto nelle gastriti, nei
febbri patisteri. Prop-
rietà salutare e all'acqua fetta.
VENDERSI in ogni farmacia
e presso tutti i rivenditori.

NEURASTENICI!
LA SOLA
PERBIOTINA
Guarisce radicalmente
Prof. D. MALESCHI-PARENZ
ogni qual per corrispondenza
È USCITO
L'IRREDENTA
Romanzo di **Alberto Boccardi**
Un volume in-16 di 332 pagine: Lire 3.50.
Dirigere voglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

ASMA ED AFFANNO
Bronchite, nervoso, catinico.
Amastiti volute la calma ed il
piacere la guarigione certa, su
pulsione dei vostri dottori
e farmacisti, al costo di Spedite
in busta chiusa la vostra cartolina
con l'indirizzo della Farmacia
Cav. Colombo, Ripetta Ligure,
che girerà con la vostra cartolina
la vostra richiesta.
DIABETE

VINO di CHINA ferruginoso
SERRAVALLO
RACCOMANDATO DA
AUTORITÀ MEDICHE DI TUTTO IL MONDO
TONICO-RICOSTITUENTE, A
E C. E. C. L'APPETITO,
RINVIGORISCE L'ORGANISMO
E È A SQUISITO SAPORE.
FARMACIA SERRAVALLO, TRIESTE.

ASMA
Chi è tormentato dall'Asma costata è fatto Ar-
naldi, Foro Bonaparte, 39. Milano. Riceverete gratis
una numerosa raccolta di casi di Asma e più
ribelli e di natura diversa guastati coll'uso del
celebre *Liquore Arturdi*.

SONO USCITI
Ricordi ed Affetti
di **Alessandro d'Ancona**
INDICE DEL VOLUME:
In memoria d'illustri Italiani.
Giuseppe Giusti, Vittorio Emanuele.
Giacomo Leopardi, Il Gen. Cesare De Laugier.
Ricordi di maestri, amici e discepoli.
Placido Cerri, Mariano d'Ayala.
Tommaso Grossi, Salvatore De Benedetti.
Enrico Frizzi, Salvatore De Benedetti.
Silvestro Centofanti, Rinaldo Ruschi.
Giacinto Casella, Enrico Mayer.
Ricordi di Storia Contemporanea.
Unità e federazione, italiana nel secolo XIX
Poesia e Musica popolare (con 15 saggi di musica
popolare).
Ricordi Autobiografici ed Affetti domestici.
Il mio primo delitto di Ricordi di Genita (con vi-
strato).

Un volume in-16 di 452 pagine, con 15 saggi di musica popolare
QUATTRO LIRE.
Dirigere voglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

PREFERRITE
CREMA-CIOCCOLATO- GIANDUJA
LIQORE GALLIANO
AMARO SASSU
Premiata distilleria
ARTURO VACCARI
LIVORNO
Nobilitate con la medaglia d'oro
Medaglia d'oro Parigi 1900
Necessari affetti alle parole naturali
aperte.

È uscito il Quarto Fascicolo della Nuova Rivista Popolare "Il Secolo XX"
COMPRESSE
GASAL
Severamente preparate
Acquista autentica di Vichy
Società italiana di Vichy
C. Rognoni, E. Z. Bologna
Seguono la tuta in Farmacia.
Nuova edizione economica
L'illusione
Romanzo di
F. DE ROBERTO
Un volume in-16 di 492 pagine:
UNA LIRA.
Dirigere voglia ai Fratelli Treves.

MARGHERITA
Il numero del 1° ottobre della
conterrà una **Grande Tavola di Mode Autunnali**
con numerosi figurini delle ultime creazioni di Parigi.
Questa tavola straordinaria sarà annessa anche all'**EDIZIONE ECONOMICA**
Edizione di lusso, **Una Lira** il numero. Edizione economica, **Centesimi 50** il numero.
DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 66.

ASMA
Chi è tormentato dall'Asma costata è fatto Ar-
naldi, Foro Bonaparte, 39. Milano. Riceverete gratis
una numerosa raccolta di casi di Asma e più
ribelli e di natura diversa guastati coll'uso del
celebre *Liquore Arturdi*.

È USCITO
ENRICO PANZACCHI
Elegante volume in formato bifon in carta di lusso
QUATTRO LIRE.
Dirigere voglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

TUTTI I MEDICI DEL MONDO
sanno che per guarire radicalmente l'Epilessia ed altre
malattie nervose, bisogna fare la cura delle calcei polveri
anticipando quello stabilimento Chimico farmaceutico dal
cav. **CLODOVEO CASSARI** di **BOLOGNA**. Si
trattano nelle primarie farmacie. Le medicine sono preparate
e Congressi medici, **DONO** della LL. MM. e Reali di Italia.
Gratis si possono garantirsi anche con semplice carta da visita.
VERO ESTRATTO DI CARNE
Gebig
Indispensabile in ogni famiglia.
IL FANTASMA di Paolo Bourgeois. Una Lira.
Dirigere voglia ai Fratelli Treves.
CORRIERE ILLUSTRATO DELLA DOMENICA
Soluzione dei Giochi a Premio del N. 39.
inviato da

VICHY-GIOMMI STERILIZZATA
Stampato con inchiostri della Casa **CH. LORILLEUX & C.**, di Milano.



ROMA. — LA CATASTROFE DEL PARCO AEROSTATICO MILITARE.

(Vedi Articolo a pag. 467).

BIBLIOTECA
COMUNALE
ARCHIGNASIO